IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 199 — **Edizione della sera** — DOMENICA 20 LUGLIO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

LO SCIOPERO-INGANNO

Dunque la Confederazione francese del Lavoro ha disdetto lo sciopero, come si leggerà più sotto.

Il pubblico italiano conosce già che da un mese il Partito indipendente del lavoro (Inghilterra) rifiutò di aderire allo sciopero.

Resta sempre più confermato quanto abbiamo detto e ripetuto negli scorsi giorni. Si lasciano soltanto nel ballo i lavoratori italiani...... E la Confederazione italiana del Lavoro ed il partito socialista italiano si prestano a questa manovra che ormai dovrebbe risultare chiara, lampante, anche agli ignoranti ed ai ciechi!

Così, lo sciopero che sta per iniziarsi, ha non soltanto contro di sè, il popolo sano, cioè l'immensa maggioranza, e numerose organizzazioni di lavoratori, ma ha contro di sè il buon senso ed il senso morale.

Perchè mentire ai lavoratori facendo loro credere che si tratta di uno sciopero internazionale, quando dovranno scioperare i soli italiani per massacrare la nazione e il proletariato d'Italia allo scopo di ingrassare gli industriali e i lavoratori dei paesi stranieri?

Popolo! Lavoratori! Vedete alla prova quale sia la vera solidarietà dell'*internazionalismo*?

I vostri pretesi compagni inglesi e francesi vi abbandonano, vi lasciano soli allo sciopero, spingendovi al delitto contro la Patria, contro l'umanità stessa: e ritraendosi nel momento della prova.

Popolo! Lavoratori! Voi siete traditi da capi che giuocano sul vostro avvenire, sul vostro lavoro, sulla vostra pelle.

Valga l'esempio di oggi ad aprirvi gli occhi e a farvi ritrarre dalla mala strada, non oggi soltanto, ma domani, ma poi.

In Francia non si sciopera più

(S) PARIGI, 19. — La Confederazione Generale del Lavoro francese, iersera tardi, ha disdetta la manifestazione dello sciopero generale rimettendo ogni decisione al Comitato Nazionale Confederale che si riunirà il 21 corr. la quale delibererà contro lo sciopero.

Tale decisione si deve all'impopolarità sempre crescente della manifestazione stessa ed all'essersi accertato dalle organizzazioni operaie che le manifestazioni avrebbero potuto dar luogo a disordini e conflitti, dei quali sarebbero responsabili i dirigenti della Confederazione.

I telegrafisti contro lo sciopero

Anche i telegrafisti di Cagliari, riuniti in solenne assemblea la sera del 18 luglio 1919 hanno approvato con 210 (*duecentodieci*) voti contro 1 (*uno*) il seguente ordine del giorno:

« I postelegrafonici di Cagliari, riuniti in solenne assemblea, considerata la gravità della situazione creata dai nemici interni ed esterni alla Patria nostra che sanguina ancora per gloriose ferite riportate nell'asprissimo cimento, al quale nobilmente con intrepido valore che oscura nei secoli le più eroiche imprese, volle partecipare per il trionfo della vera giustizia e della vera libertà dei popoli, decisi di non rendersi responsabili del più infame delitto di lesa patria con l'aderire a proposte che hanno uno scopo diabolico; sconfessando le stolte idealità catastrofiche di gente straniera, il cui vangelo è la negazione dei più elementari sentimenti di libertà, di giustizia, di umanità

Deliberano: di restare fermi al loro posto di lavoro a disposizione delle patrie necessità pronti a dare tutta la loro opera, consci della loro alta missione civile.

APPELLO AL BUON SENSO
dei ferrovieri

Ferrovieri! un manipolo senza nome, ignominiosamente caduto il vecchio Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri di fronte alla magnifica e sana protesta della massa dei ferrovieri, ha voluto con un atto di imperdonabile inconsideratezza, proprio di uomini vuoti di mente e di cuore vere ombre vaganti in cerca di sostanza riprendere le redini e ad ogni costo, ed in nome di una falsa ideologia, condurre la massa dei ferrovieri all'inutile sciopero.

Il disperato appello che il neo Comitato torinese ha lanciato è un proclama a *sensation*! un misto di concetti falsi e bugiardi, un parto dell'incoscienza di uomini che vogliono aver buon gioco sulla vostra buona fede per attuare un disegno rivoluzionario e che se avessero minimamente ragione condurrebbero alla irreparabile rovina non solo la classe lavoratrice, ma tutta la nazione.

Quegli individui, che non si nominano, vi parlano, con una sfacciataggine tutta loro, di « idealità ».

Hanno forse costoro un ideale in fondo al loro animo? Seguono forse la scuola di una sana dottrina? no Ferrovieri! Coloro che oggi vi invitano a disertare il lavoro unica fonte di ricchezza vera e di forza, ragione unica di benessere morale e materiale, sono una accolta di vili incapaci di comprendere, di sentire, di conoscere la vera missione che ogni uomo di mente e di cuore, si deve imporre di fronte alla famiglia, alla patria, alla più grande patria, all'umanità.

Chiedete a costoro, che vi parlano di repubbliche soviettiste di comunismo, di Leninismo, chiedete se siano veramente al corrente di quanto accade nella lontana Russia di Lenin e nell'Ungheria di Bela Kun e non ne avrete che una lunga storia, lontana dalla verità quanto essi sono lontani dalla ragione: verità dalla quale si scostano volentieri poichè così vuole la loro condotta politica fatta di equivoco e di malafede.

Oggi il loro Lenin sta vendendo la Russia alla Finanza Anglo-Sassone perchè sfrutti i giacimenti minerari e carboniferi e dia pane e lavoro ai superstiti della rivoluzione.

Ferrovieri! Se avete una famiglia, se avete coscienza di ciò che sia patria, umanità, lavoro, non raccogliete il folle appello di gente incosciente ed irresponsabile, non disertate il vostro posto che non è già nella piazza, ma è vicino al vostro attrezzo che non deve essere vilmente abbandonato specie in questi momenti in cui appunto col lavoro bisogna rifare la nostra ricchezza, in cui vi è maggiormente bisogno di ritemprare le energie per il raggiungimento di quelle sante idealità che costituiscono il solo patrimonio di un popolo grande, civile e forte.

Ricordate che il soldato che abbandonava il suo posto di combattimento e tradiva così la patria e la sua famiglia era chiamato « disertore » dalla legge, vigliacco dai compagni; abbandonando il lavoro per un inutile sciopero, voi oggi sareste dei disertori, dei traditori e sul vostro capo cadrebbe la maledizione prima della vostra famiglia e della patria poi.

Ferrovieri! a distanza di pochi giorni dagli ottenuti miglioramenti morali ed economici, non senza sacrifici per la finanza dello Stato, non è onesto nè umano aderire ad una manifestazione voluta da gente che si propone di raggiungere egoistici fini politici.

Ferrovieri, non scioperate! Tradireste voi stessi, sareste uomini non uomini, sareste degli ingrati, vi torreste la vostra fede ad una causa che non ha nulla in comune colle aspirazioni per cui fu fondata la vostra organizzazione.

Firmato *I. Bernacca*
del servizio Lavori, per un gruppo di ferrovieri

La verità

Le Autorità e le Associazioni dovrebbero far conoscere subito al pubblico che anche la Confederazione gen. del Lavoro di Francia ha disdetto lo sciopero generale, come già era stato disdetto in Inghilterra.

Dovrebbero far conoscere che la sola Italia non fa guerra alla Russia e all'Ungheria, ma la fanno appunto Inghilterra e Francia il cui proletariato è ben lieto di combattere contro il disordine bolceviko che rappresenta la distruzione *anche della famiglia*!

Politica e Diplomazia

(S) **Zurigo**, 18. — Si ha da Berlino: L'ex-Consigliere del Ministero dell'Interno Wietfeld che aveva funzioni direttive nella Casa Krupp, è stato nominato Sottosegretario di Stato per l'Ufficio imperiale economico, al posto di Moellendorf.

NOTIZIE INFONDATE

Zurigo, — Il *Lokal Anzeiger* in una notizia da Agram annunzia che 17.000 soldati italiani sarebbero concentrati sulla costa dell'Istria. (*E' falso.* – N. d. D.)

Ed in una da Lubiana che l'Italia e la Romania avrebbero stretto un patto d'alleanza contro la Jugoslavia, il quale sarebbe stato formato da Orlando e da Bratiano. (*E' una fantasticheria, per quanto sia desiderabile la stretta unione fra Italia e Romania consanguinee; ma unione non significa alleanza contro altri popoli liberati*).

Parlamenti esteri

UN VOTO CONTRARIO AL MINISTRO DEGLI APPROVVIGIONAMENTI

(S) **Parigi**, 18. — *Camera dei deputati.* — Rispondendo alle interpellanze su' caroviveri, il Ministro degli approvvigionamenti Boret dichiara che il rendimento del lavoro è minore in seguito alle perdite subite dalla Francia in morti e mutilati. Il Ministro soggiunge che il Governo ha importato 1.800.000 quintali di grano, 7 milioni di quintali di cereali diversi e 8 milioni di tonnellate di avena. La importazione del bestiame fu ottanta volte quella che si verificava in tempo di pace. Il Governo continuerà ad importare zucchero, cacao, latte condensato, carne congelata.

L'oratore soggiunge che il Governo fece tutti gli sforzi per assicurare l'approvvigionamento. Non crede che sarebbe stato possibile fare di meglio. Le polemiche e gli incidenti non sono tali da rendere più facile la sua opera. Gli interpellanti hanno propugnato la teoria della statizzazione. Vogliamo, egli dice, raddoppiare l'azione dello Stato mediante l'iniziativa privata. Voi siete stati costantemente approvvigionati. Le nostre soluzioni sono queste: Importazioni da parte dello Stato, completate dalle importazioni private, e monopoli in alcuni casi.

Boret conclude dicendo che occorrerà sopraprodurre, ripartire gli *stocks* di guerra tra le grandi organizzazioni, lottare contro gli incettatori e sopprimere per quanto è possibile gli intermediari.

Parlano ancora vari oratori, alcuni dei quali sostengono che è impossibile chiedere la discussione con un ordine del giorno puro e semplice contro la politica del Governo.

Augagneur attacca la politica economica del Governo.

Boret, riprendendo la parola, risponde ad alcune osservazioni e dichiara che l'Inghilterra è disposta ad aprire crediti alla Francia e che l'America continua a fornirne.

Viene chiesto la precedenza per un ordine del giorno Augagneur il quale constata che il prezzo della vita è diminuito della metà nel Belgio e di un quarto in Inghilterra, mentre non ha cessato di aumentare in Francia e giudica da tali risultati la politica economica del Governo.

Boret accetta un ordine del giorno Renard, il quale fa assegnamento sul Governo per stabilire le necessarie restrizioni, prendere misure per l'approvvigionamento e sopprimere gli abusi e le speculazioni.

La precedenza a favore dell'ordine del giorno Augagneur viene approvata con 227 voti contro 213.

L'ordine del giorno Augagneur viene poscia approvato per alzata di mano.

I COMMENTI AL VOTO

(S) **Parigi**, 19. — Secondo i giornali l'impressione prodotta nei circoli della Camera dal voto che ha seguito l'interpellanza sul caro-viveri, è che il voto stesso non può in alcun modo essere interpretato come un atto di sfiducia verso il Governo.

Tutti i deputati di opposizione si sono riuniti in un fascio per porre in minoranza il Ministro Boret; ma fra quelli che si sono uniti ad essi vi sono molti che dichiarano che il loro voto è stato unicamente determinato dal desiderio di vedere adottare metodi diversi da quelli perseguiti sino ad oggi dal Ministro per gli Approvvigionamenti.

Questi deputati sono d'opinione che il Gabinetto non ha affatto legato la sua sorte a quella di Boret, il quale d'altronde si era astenuto di addossare le responsabilità al Governo.

Inoltre, soggiungono i giornali, è molto evidente che se la politica generale del Gabinetto fosse stata in giuoco, il Presidente del Consiglio non si sarebbe astenuto dal partecipare alla discussione.

E' da prevedersi che il voto odierno avrà una ripercussione nella prossima seduta della Camera, che è stata fissata per martedì e che, se sarà necessario, il Presidente del Consiglio Clémenceau porrà la questione di fiducia e indurrà la Camera a pronunciarsi nettamente sulla politica generale del Ministero.

IL RITIRO DI BORET

(S) **Parigi**, 19. — Il Ministro Boret ha dichiarato negli ambulacri della Camera dopo la seduta che, in seguito al voto si ritirerà, ma che la politica generale del Governo rimane fuori di discussione. Del resto Clémenceau darà al voto l'interpretazione che crederà opportuna.

Alla Conferenza della Pace
Le riparazioni imposte alla Germania

(S) **Parigi**, 18. — La Commissione della Camera dei Deputati per il Trattato di pace ha udito il rapporto di Dubois circa le clausole relative alle riparazioni imposte alla Germania. La Conferenza per la pace deferì alla Commissione per le riparazioni la cura di fissare la cifra totale, ma non ha approvato definitivamente la proposta secondo la quale la indennità per le riparazioni si sarebbero dovute ripartire fra gli alleati e associati.

Per ciò che concerne la Francia, all'infuori delle spese di guerra valutate a 200 miliardi, Dubois ha valutato approssimativamente a 200 miliardi l'ammontare dei danni materiali delle pensioni militari alle famiglie, dell'assistenza ai prigionieri ecc.

Il trattato riconosce che le risorse della Germania sono insufficienti a pagarli; ma gli alleati ed associati esigono che la Germania s'impegna a riparare tutti i danni causati alle popolazioni civili.

Le spese di guerra saranno rimborsate solamente al Belgio, al quale la Germania s'impegna di rimborsare inoltre 5 miliardi dei prestiti contratti.

Il seguito della discussione è stato rinviato a lunedì.

La rappresentanza proporzionale nelle elezioni politiche in Francia

Il sistema di rappresentanza proporzionale, che la Camera francese, dopo interminabili tentennamenti e discussioni, si è decisa ad adottare nella sua riforma elettorale, il 18 aprile scorso, pur partecipando dei principali metodi seguiti in materia dalle più moderne legislazioni europee, si scosta in molti punti da essi per assumere un carattere proprio. In modo speciale meritano di essere rilevati, oggi che la questione si agita nel Parlamento italiano, i punti di divergenza tra la legge francese e il progetto italiano (1).

Il sistema francese, se, nel suo complesso, ha il difetto d'una maggior complicatezza del nostro, ha d'altra parte il pregio innegabile di lasciare assai maggior libertà di scelta all'elettore. Le liste dei partiti vengono sì compilate anche in Francia come in Italia, e, su per giù, con lo stesso sistema, ma, mentre nel progetto italiano l'elettore sarebbe obbligato ad attenersi rigorosamente alla lista da lui prescelta, non avendo egli facoltà di apportarvi alcuna modificazione, tranne quella d'un eventuale segno di preferenza per uno dei candidati in essa elencati, nel sistema francese, invece, egli è pienamente libero di cancellare i nomi di tutti quei candidati che non riscuotano la sua fiducia, sostituendoli, se vuole, con altri di suo gradimento, anche se appartenenti a liste di altri partiti (sistema del *panachage*).

Nelle operazioni di scrutinio, anzi che ricorrere puramente e semplicemente al computo dei voti validi in modo uniforme, come avviene per lo più negli altri sistemi, si segue un duplice procedimento: tutti quei candidati che ottengono la *maggioranza assoluta* dei voti, cioè un numero di voti pari almeno alla metà più 1 dei votanti, sono senz'altro proclamati eletti. Giova tener presente, a questo proposito, che, essendo il voto di ogni elettore destinato non a un solo candidato, ma a una lista di candidati, effettivamente egli viene a dar non un solo voto, ma tanti quanti sono i candidati da lui accolti nella lista.

Se, dunque, i votanti son per esempio 100.000, verrà eletto deputato a maggioranza assoluta ogni candidato che abbia riscosso almeno 50.001 voti.

Determinato così un certo numero di eletti, restano da colmare tutti quei seggi che il procedimento della maggioranza assoluta ha lasciato vuoti. Essi sono riservati alle minoranze col sistema combinato delle *medie di lista* e dei *quozienti elettorali*. Le *medie di lista* si determinano dividendo il numero totale dei voti riportati da ciascuna lista pel numero dei candidati da essa proposti. Se, per esempio, una lista che comprenda 10 nomi abbia ottenuto 200.000 voti complessivamente, la sua media sarà di 20.000, cioè 200.000 : 10.

Il *quoziente elettorale* si ricava dalla divisione del numero totale dei votanti pel numero dei deputati da eleggere. Così, se i deputati assegnati a una circoscrizione sono 10 e i votanti sono in essa complessivamente 50.000, il quoziente elettorale sarà 5.000, cioè 50.000 : 10.

E allora, determinati e le *medie di lista* e il *quoziente elettorale*, si dividono successivamente le prime pel secondo e i risultati che se ne ottengono corrispondono precisamente al numero dei candidati rispettivamente eleggibili in ciascuna delle liste. Se quindi, per ipotesi, si hanno 3 liste, delle quali la prima abbia una media di 25.000, la seconda di 22.000 e la terza di 20.000 e il quoziente elettorale sia 5.000, il numero dei deputati da eleggere in rappresentanza delle minoranze sarà rispettivamente: 5 per la prima (cioè 25.000 : 5.000); 4 per la seconda (cioè 22.000 : 5.000) e 4 per la terza (cioè 20.000 : 5.000).

Può darsi però che i seggi disponibili non siano tanti quanti sarebbero i candidati risultati in tal modo eleggibili per le minoranze. In questo caso si riduce il loro numero di tanto quanto eccede la quantità stabilita dei seggi. Così, se, nel nostro esempio, nel quale abbiamo visto che gli eletti sommano complessivamente a 13 (5+4+4), i posti vacanti non fossero, per ipotesi, che 12, si ridurrebbe senz'altro a 3 il numero degli eletti della terza lista, essendo appunto essa quella che presenta la media minore.

Si capisce che, ove la media d'una lista non raggiunga la cifra del quoziente elettorale, nessuno dei suoi candidati potrà far parte degli eletti in rappresentanza delle minoranze.

Nel caso, infine che non si riuscisse, neanche con questo sistema, a colmare tutti i seggi disponibili, si utilizzerebbero, pei seggi residuali, i resti che inevitabilmente si ottengono dalle divisioni delle medie pel quoziente elettorale, calcolandoli a beneficio di quella lista che presenta la media più elevata.

Questo sistema, lungamente discusso alla Camera francese e approvato tra non lievi contrasti e dibattiti, è stato criticato sopra tutto per la complessità del suo scrutinio, che appare effettivamente meno pratico di quello adottato dal progetto italiano. Ma se il sistema italiano può dirsi realmente migliore sotto questo aspetto di quello francese, gli rimane pur indubbiamente inferiore nel procedimento di votazione, che, vincolando strettamente l'elettore a una lista predisposta di partito, lo pone nell'incresciosa alternativa, qualora non tutti i candidati del suo partito riscuotano parimenti la sua fiducia, o di votare ugualmente per essi o di astenersi completamente dal voto. Su questo punto convergeranno probabilmente le maggiori obiezioni che gli verranno mosse alla Camera e un emendamento nel senso indicato sarà probabilmente consigliato, qualora la riforma venga accolta, tenuto conto anche della facile applicazione ch'esso ha già avuto in altri Stati d'Europa.

E. Damiani.

(1) V. *La rappresentanza proporzionale*, nei N. 193 e 194 del *Popolo Romano* del 14 e 15 luglio.

La situazione economica dell'Italia
e l'aumento dei dazi di entrata in Francia

La Francia con decreto pubblicato nel n. 163 del *Giornale Ufficiale* data 18 giugno ha soppresso i divieti di importazione; questa notizia è stata riportata su tutti i nostri giornali come un esempio da imitare e come una prova del miglior regime che la Francia sa dare al proprio commercio internazionale; i giornali hanno però quasi tutti dimenticato di aggiungere od hanno malamente interpretato il decreto comparso nello stesso numero del giornale ufficiale e che aumenta i dazi di una sopratassa — *ad valorem* — che va dal 5 al 20% salvo per gli automobili pesanti meno di 2.500 kg. che sono soggetti ad un dazio *ad valorem* del 70%.

Nella tabella che segue sono riportati alcuni esempi di dazi di entrata in Italia ed in Francia.

	Peso	Valore	Italia	Francia Prima	Francia Ora
	Kg.	L.	L.	L.	L.
Macch. utensili	800	5.000	72	292	792
	6.000	25.000	540	720	3.220
Automobili	900	20.000	400	675	14.675
	30.000	30.000	600	1.500	4.500

I lettori penseranno forse che anche noi abbiamo il diritto di reciprocità di aumentare i dazi per le provenienze dalla Francia; onde non avvenga che i francesi possano importare da noi liberamente quelle macchine delle quali con dazi proibitivi impediscono la entrata in Francia; si disilludano. In virtù dei trattati vigenti con la Francia, rinnovati svariate volte in questi ultimi tempi malgrado le nostre proteste, e che temiamo non sieno nemmeno ancora stati denunciati (tali informazioni il Governo considera come segreti di Stato) la Francia può elevare i propri dazi di confine in qualsiasi misura e l'Italiano.

La ragione di tutto questo; la Francia ha una tariffa che si chiama autonoma appunto perchè si riserva la libertà di variarla a suo piacimento e noi non l'abbiamo. I nostri trattati vincolano noi ad una tariffa convenzionata e non vincolano la Francia; i lettori crederanno forse che un contratto così poco bilaterale sia dovuto ad un errore dei negoziatori; invece il contratto che impegna soltanto noi e non il contraente è propugnato da tutti i liberisti italiani, e riscuote le simpatie della nostra burocrazia; ond'è nel cuore della maggioranza dei nostri uomini di Governo, malgrado che la maggioranza delle altre Nazioni, piccole o grandi, abbiano da tempo adottato criteri opposti al nostro.

Ing. L. Falco.

LA PENA DI MORTE IN GERMANIA

(S) **Zurigo**, 18. — Si ha da Weimar: L'Assemblea Nazionale ha respinto con 154 voti contro 129 una mozione per l'abolizione della pena di morte.

L'Assemblea ha ugualmente respinto una mozione socialista con la quale si domandava la separazione completa dello Stato dalla Chiesa.

La seduta è stata quindi tolta.

Provvedimenti contro il caro-vino

Illustre Direttore.

Fra i generi di largo consumo saliti a prezzi *proibitivi* è il vino.

L'on. Sottosegretario agli Approvvigionamenti ha dichiarato, alla Camera, che intende attuare due provvedimenti che dovrebbero influire a far ribassare i prezzi. I provvedimenti sono: monopolio dei serbatoi e calmiere sulle uve.

Ritengo inefficaci tutti e due i provvedimenti.

In agosto avremo qui nuovamente i mercanti d'oltr'Alpe acquistare le nostre uve. E' bene che le paghino ai *prezzi più alti possibili*. E' tutto oro che rientra in casa e sarebbe, a mio avviso, grave errore impedire ai viticultori di trarre il maggior profitto possibile dalle uve destinate all'estero. D'altra parte è più che giustificato il timore che il prezzo delle uve del nuovo raccolto sia superiore a quello della campagna scorsa e conseguentemente che il vino, non che diminuire di prezzo, subisca nuovi aumenti.

Il consumo va sempre aumentando per la maggior capacità di acquisto da parte del proletariato che ha conquistato paghe che parevano (e forse sono) follia. Il consumo del vino, già largo, diventerà **larghissimo** in ragione diretta della ristrettezza dei nuovi orari di lavoro.

Unico, sicuro, efficace calmiere è quindi l'aumento della produzione del vino e la produzione si può facilmente più che raddoppiare solo che si abroghi, per due o tre anni (fino a che si sia tornati a prezzi equi) la legge 12 aprile 1917 n. 729 che vieta la fabbricazione dei secondi vini e dei vinelli di gradazione superiore ai 5 gradi di alcool. Ma il provvedimento deve essere preso in tempo, e quindi subito. Occorre infatti che le grandi cooperative, gli istituti di consumo, le cantine sociali possano in tempo (la vendemmia è assai vicina) procurarsi i mezzi per l'acquisto delle uve e per la preparazione e conservazione dei secondi vini e dei vinelli.

La legge 12 aprile 1917 n. 729, tanto giustamente chiesta dai viticultori negli anni di crisi di abbondanza, aveva ragione di essere quando il vino si vendeva come in Piemonte, a lire 20, e anche meno, all'ettolitro; oggi vi è una legge economica, ben superiore nei suoi effetti, che protegge i viticultori e si deve invece pensare a tutelare seriamente i consumatori.

I secondi vini e i vinelli di 7 od 8 gradi, se ben preparati, possono resistere dalla vendemmia all'aprile, sono sanissimi e più igienici dei vini a troppo alta gradazione alcoolica.

Occorrerà, naturalmente, che gli egregi uomini che compongono la, ormai famosa, Giunta tecnica si decidano a concedere qualche importazione di zucchero o di glucosio anche se il primo non è destinato alla fabbricazione del cioccolato!

Il Presidente: **Ugo Vincenzo Mazza.**

LE QUESTIONI URGENTI
IL PREZZO DEL GRANO

Io ringrazio l'A. T. della cortese replica; e poichè la questione è una di quelle che merita di essere affrontata risolutamente, non sarà male di insistervi su, per porla, se è possibile, nei suoi veri termini ed eliminare ogni equivoco.

A. T. in fondo è con me d'accordo; osserva, però, di non volere stabilire un sistema, ma adottare un espediente transitorio. La pace farà riaprire, le frontiere bloccate e avremo dunque nel 1920 certamente rincaro e penuria. Largheggiamo quindi negli incoraggiamenti per avere il maggior grano possibile in paese e la minore esportazione di oro; gli altri problemi di coercizione e di sanzioni potranno essere studiati in seguito.

E sia pure: ma l'aumento di 25 lire a q. sul prezzo del grano può essere accettato anche come espediente transitorio?

La logica e la pratica m'insegnarono sempre che in fatto di economia politica soltanto le cifre sono argomenti positivi. Facciamo quindi parlare le cifre.

Cm'è noto la produzione media in Italia nel periodo ottennale 1909 - 1916 è stata di 48.044.000 quintali non essendo il caso di considerare il 1917, che segnò un'eccezionale deficienza. Di fronte a questa produzione le esigenze del consumo impongono un'importazione di 15 milioni di q. circa tra grano duro e grano tenero. Nel 1917 s'importarono 19.159 migliaia di q. mentre nel 1918 se ne importavano 15.419.

Naturalmente sulla pubblica economia ebbe influenza il prezzo più che la quantità, perchè il valore dei cereali e farine importante durante il periodo 1913–18 segnò questo vertiginoso e minaccioso aumento:

Anno	milioni di lire
1913	L. 400
1914	» 239
1915	» 877
1916	» 1109
1917	» 2694
1918	» 2657

Come vedesi l'onere è divenuto così enorme oramai che si può dire perfino intollerabile. Ora per ridurlo, appunto A. T. propone di aumentare di 25 lire al q. il prezzo del grano prodotto in Paese, assicurando così una maggiore produzione. Ma aumentare di 25 lire il prezzo del grano significa pagare i 48 milioni di q. di produzione nazionale 25 lire di più; che è quanto dire spendere, senza alcun beneficio, la cospicua somma di 1200 milioni di lire, che ai prezzi attuali (L. 1,75) rappresenta l'importazione di circa 7 milioni di q. (6,8). Ora il beneficio che si potrebbe ritrarre della maggior produzione nazionale potrebbe compensare questa enorme spesa?

Ecco il problema.

Purtroppo limitando la questione alla *estensione* della coltura, v'è da dubitarne fortemente: v'è da dubitarne, sopratutto, perchè il provvedimento proposto non potrebbe mai dare un così enorme aumento i produzione.

Anzitutto è bene mettere le cose a posto. Troppo facilmente si grida che se *in Italia si coltivasse di più* potremmo liberarci da ogni importazione straniera. Per molti sembrerà una bestemmia; ma pure è un fatto che in Italia la coltura dei cereali ha anzi maggiore estensione che in altri paesi. Ghino Valenti alla « Società per il progresso delle scienze » metteva in rilievo che in Italia si coltivano in media a grano ettari 16,5 per ogni kmq. mentre se ne coltivano 12,2 in Francia, 11,2 in Ungheria, 3,4 in Germania, e meno ancora altrove. In Italia quindi si coltiva grano più che in altre Nazioni; e bisogna anche aggiungere che è ingiusto dire che dovunque si coltivi male. Vi sono zone in cui si superarono i 30 q. per ettaro; ma influiscono a far abbassare la media 3 milioni e mezzo di ettari, in cui la produzione è inferiore a 15 q. Le statistiche dànno un milione e 170 mila ettari nei quali si ottiene un prodotto superiore a 16 q. onde si può affermare che in Italia v'è una superficie maggiore in cui si raggiungono medie uguali o superiori a quelle dei paesi più progrediti. Naturalmente – nota giustamente Ghino Valenti – alla minor superficie coltivata *corrisponde una maggior specializzazione; quindi un maggior rendimento*. Nè basta ancora: se si considera la produzione del frumento in rapporto alla estensione del territorio, l'Italia è superiore anche alle Nazioni esportatrici, perchè produce 180 q. per chilometro quadrato, mentre la Francia ne produce 165, l'Ungheria 135, la Germania 70, il Regno Unito 50, la Russia 29. L'Italia tiene così il secondo posto tra le grandi nazioni produttrici di frumento, giacchè nel biennio 1915–16 in condizioni normali, fu superata solo dalla Francia, che produsse fra 88 e 91 milioni di q. con una media di q. 2,50 per abitante, di fronte ad una media di q. 1,95.

Non é quindi l'*estensione della coltura* che fa difetto in Itala: é anzi il caso di affermare che é illogico pretendere una estensione maggiore: il problema é tutto *nell'intensità della produzione*. Aumentare il prezzo del grano per estendere la coltura significherebbe, portanto, sperperare inutilmente del denaro.

Del resto l'esperienza fatta giustifica questa affermazione. Nel periodo della guerra, invero, malgrado tutti gli incoraggiamenti offerti dallo Stato, avemmo l seguente movimento nella superficie coltivata:

	Anno	Superf. colt. a grano milioni di ettari
quinquennio	1909–13	4754
	1914	4769
	1915	5060
	1916	4726
	1917	4272
	1918	4370

Risulta così che i provvedimenti escogitati dal Governo per promuovere l'estensione della coltura del grano, non solo non furono sufficienti, ma non seppero impedire il fatto contrario.

D'altra parte la superficie coltivata non ha avuto mai una relazione col rendimento. Basta avere presente, per escludere questo rapporto, il fatto che nel 1915 su 5060 milioni di ettari coltivati — massima cifra raggiunta — si ebbe una produzione di 46 milioni di q.li, mentre se ne erano avuti 58 milioni nel 1913, su soli 4743 milioni di ettari.

Prescindendo dalle condizioni di suolo e di clima, che rendono aleatoria la coltivazione, la differenza notevole tra la superficie coltivata nel 1915 e quella degli anni susseguenti, si deve quindi ricercare in altre circostanze che si debbono specialmente aver presenti nella soluzione del problema. Il prelevamento continuo della mano d'opera per la chiamata di nuove classi alle armi, le deficienze dei concimi, crearono dovunque uno stato di disagio, che gli incoraggiamenti pecuniari da parte dello Stato non valsero ad eliminare. Così nel 1917 la produzione in Italia precipitò non solo nell'estensione coltivata, ma nella stessa intensità di produzione, che scese ad 8-9 quintali per ettaro, con un minor rendimento di 10 mi-

lioni e mezzo di quintali. Aumentare il prezzo, pertanto, non significherebbe aumentare la produzione nè in estensione nè in intensità.

Se noi guardiamo piuttosto alla ripartizione delle colture, forse troviamo la chiave della soluzione del grave problema.

Prescindendo dal periodo bellico, che non può offrire rapporti normali, noi troviamo nel 913 la produzione del frumento in Italia ripartita nelle seguenti categorie, secondo il rendimento unitario della coltura.

Ettari		quintali
104.200	con un prodotto medio per ett. di	26.1
470.000	»	21.0
597.000	»	17.4
1.085.600	»	13.4
1.400.000	»	10.0
1.087.400	»	6.5
4.743.600		12.3

E di fronte a queste cifre, che rivelano per una parte cospicua d'Italia una provvida intensità produttiva, abbiamo la seguente ripartizione del grano prodotto in Italia.

	1870-74	1909-13
Italia Settentrionale	26.20	41.26
Italia Centrale	27,56	25,48
Italia Meridionale	31,43	17,52
Italia Insulare	14.81	15,74
Regno	100	100

Queste cifre dicono che le regioni settentrionali d'Italia, le quali prima fornivano il 26,20 di frumento hanno oggi toccato il 41,26 mentre l'Italia meridionale che dava il 31,43 è precipitata a 17,52.

E si noti che tutto ciò è avvenuto quando abbiamo in Italia la seguente distribuzione delle superfici destinate ai principali gruppi di colture erbacee.

	grano segale orzo, avena e riso	granturco patate fave barbabietole e canepa	prati artificiali e naturali
Italia settentrion.	39.7	22.4	26.2
Italia centrale	41.3	19.2	16.4
Italia meridion.	47.9	16.8	3.8
Italia insulare	41.1	12.1	1.8
Regno	42.2	18.2	12.9

Qual'è dunque la causa di questo fatto?

La risposta è molto semplice. Il consumo medio di concimi chimici per ettaro di superficie destinata a produzione agraria si ripartisce per kg. in Italia:

	Concimi sfosfatici	Concimi azotati	Concimi potassici
Italia settentr.	90.34	6,08	1.23
Italia centrale	23.14	2,16	0,19
Italia meridional.	9,27	1,16	0,13
Italia insulare	13.53	0,43	0,07
Regno	41.66	2.99	0,52

Queste cifre dicono tutto; specialmente, quando si tenga conto anche della distribuzione del bestiame bovino, che rappresenta un importante mezzo di fertilizzazione. Il problema granario è *quindi tutto nell'Italia meridionale e nelle isole.* L'Italia che già tutto quello che si potrebbe esigere e, malgrado il maggior prezzo, non potrebbe dare di più. La selezione dei terreni è la ormai completa e razionale e perfetto il trattamento.

Perchè il Mezzogiorno e le isole tornino ad essere il granaio d'Italia bisogna che il Governo, con ogni mezzo, porti laggiù l'uso dei concimi alla stessa misura raggiunta nell'Italia settentrionale.

Tutto ciò non richiede grandi studi e grandi provvedimenti; nè è impossibile addivenire a misure efficaci nello stesso periodo della preparazione delle semina. Per una media concimazione occorrono 4 q. almeno d'perfosfati per ettaro. Bisogna trovarli e distribuirli ad ogni costo.

Ti o Poggi giustamente scrive: «Dove non è arrivato o è arrivato scarsamente o in ritardo l'uso di questo prezioso materiale, ivi non è progredito il benessere e la floridezza delle popolazioni. La Danimarca, la Germania, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra, la stessa Bulgaria superarono con questo mezzo il rendimento di 20 q. per ettaro, mentre l'Italia con appena 10 q. non ha dietro a sè che la Spagna e la Russia!

La via dunque è tracciata. Spetta al Paese di volerla e di saperla percorrere. Se invece di spendere inutilmente un miliardo e 200 milioni per aumentare di prezzo del grano il Governo si decidesse a destinare *qualche centinaio di milioni* per distribuire concimi *gratuitamente* dove v'è bisogno, il problema sarebbe forse risoluto. Invero *elevare il rendimento medio da 10 a 15 q. per ettaro, almeno, significherebbe aumentare di ½ la produzione, che è quanto dire liberare il Paese dalla spesa che oggi sostiene di 2 milioni 600 mila lire all'anno, per importare grano dall'estero.*

Mettiamo dunque il problema nei suoi termini e su questi affrontiamolo risolutamente. So benechefanno difetto la disponibilità dei concimi; ma il Ministro Visocchi assicurava in questi giorni la Camera che curerà con i suoi mezzi l'approvvigionamento ed il trasporto delle fosforiti per la produzione nazionale degli iperfosfati, cercando di ottenere dagli Alleati un contingentamento maggiore di quello già avuto nel 1919, che supera della metà quello avuto nel 1917 e 1918: ciò anunciato anche il proposito di riprendere la indagini per la ricerca delle fosforiti in Libia. Faccia dunque uno sforzo risoluto e ottenga dal collega del Tesoro i mezzi necessari per farlo. Soltanto una grande battaglia su questo campo potrà condurre il Paese alla vittoria.

Filippo Clementi

L'altra campana

Plaudiamo all'iniziativa del Popolo Romano, del 10 luglio 1919 N° 195 di proporre il prezzo statale del grano a lire cento il quintale.

L'aumento di lire 25 il quintale è un coefficente per aumentare la produzione; ma non è tutto.

Il proprietario di terreni è istintivamente contrario a seminarli.

Nella campagna romana poi vi è la scusa che la pastorizia debba avere il sopravvento; perchè non tutti i terreni possono andare a seminativi, ma fino a che l'abbacchio, il formaggio, la ricotta e la lana non avranno prezzo di calmiere, pochi terreni si semineranno. Obbligate i prodotti della pecora a un prezzo ridotto — e corrispondente — e poi per ogni quintale di grano — come propone il Popolo Romano, e vedrete nascere il grano dai sassi.

Nè gioverebbe la minaccia del Governo di multare chi non semina il 25 o 30 per cento de' terreni che possiede.

Una provvida legge che permette a chiunque di acquistare una limitata zona di terreno corrispondente all'esproprio, ad esempio, cento volte il tributo diretto che corrisponde allo Stato; e per non danneggiare il proprietario del terreno che ha la fortuna di pagare poche tasse — permettesse a questi di aumentare l'estimo catastale in un breve termine dalla notifica dell'esproprio, si otterrebbero più vantaggi:

1° I terreni molto facilmente passerebbero nelle mani di chi sa sfruttare e si avrebbe copioso raccolto di grano.

2° Lo Stato anzichè incassare 110 milioni di lire per tasse terreni, raggiungerebbe il triplo.

3° Molti trapassi di proprietà si verificherebbero con vantaggio notevole per l'erario, senza scontentare il venditore che incasserebbe non presso mal sperato.

Alcuni Agricoltori
che non hanno terreni da seminare.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo e telefono — Nostro servizio

Italia Settentrionale

SPEZIA, 19. — **Un disastro a bordo della «Saint Bon»** — Una disgrazia é avvenuta a bordo della *Saint Bon.* La corazzata era appena entrata in arsenale per le riparazioni, che una fuga di vapore si sviluppava nella caldaia di poppiera. Sono rimasti morti il sottocapo meccanico Celentini Salvatore, gli allievi fuochisti Restelli Giuseppe e Figari Alessandro, cioé tutto il personale addetto alla conduttura delle caldaie. L'inchiesta ha escluso le personali responsabilità. Le vittime avranno solenni onoranze.

TRIESTE, 18. — **La gratitudine di Trieste al gen. Petitti.** — Su proposta del Sindaco di Trieste, avv. Alfonso Valerio, il generale Petitti di Roreto, governatore della Venezia Giulia, il quale sta per abbandonare le sue funzioni, è stato eletto, oggi dal Consiglio ad unanimità di voti, cittadino onorario di Trieste.

GENOVA, 18. — **Arresto di malviventi e sequestro di armi.** — L'Autorità di P. S. ha fatto la notte scorsa nuove perquisizioni a Sestri Ponente, a Pegli, Voltri e Rivarolo ed in tutta la Val Polcev ra per sgombrare quelle località dagli elementi torbiti che eccitavano la popolazione e provocavano disordini.

Il pattuglione la scorsa notte ha proceduto a parecchi arresti, sequestrando ad alcuni arrestati armi e carte comp.omettenti.

GENOVA, 19 – **Arresto di socialisti bolscevizzanti.** – Essendo giunte notizie alle autorità che nuovi disordini sarebbero stati preparati a Sestr Ponente in seguito ai fatti di Rossiglione, questa notte, a mezzo di «camions» partirono da Genova per Sestri Ponente diverse compagnie di soldati con sezioni di mitragliatrici. Colà giunti, dietro ordine della autorità politica occuparono tutti i locali della Camera di Lavoro e arrestarono, nei diversi domicili, i dirigenti della sezione socialista ufficiale. Anche le guardie rosse, che avendo assunto un atteggiamento bolsceviko, vennero in massa arrestate nelle abitazioni degli affiliati al partito socialista ufficiale portarono al sequestro di una grande quantità di manifesti. Venne anche scoperto un piano, secondo il quale la città di Genova avrebbe dovuto essere occupata. Nel documento leninista si dispongono tutti i particolari.

A Sampierdarena, a Sestri, a Cornigliano gli opearai hanno oggi nuov. men e abbandonato il lavoro per protestare contro le autorità che non hanno rilasciato gli arrestati di Rossiglione.

IL FASCIO LIBERALE MONARCHICO A TORINO

TORINO, 18. ore 21 (*Montiglio*). — L'assemblea generale straordinaria dell'Associazione Liberale Monarchica *Umberto I,* presieduta dal sen. Di Cambiano, ha deliberato la fusione dell'Unione stessa col *Fasco Liberale riformatore* costituendo una nuova associazione denominata *Fascio Liberale Monarchico.*

Sono stati nominati presidente l'ex deputato avv. Paniè, e vice presidenti l'ing. Romba ed il prof. Vidari.

E' stato votato ad unanimità un o. d. g. col quale si fa invito ai lavoratori ed ai commercianti a dare esempio di civile saggezza mantenendo domenica e lunedì l'ordinaria attività cittadina.

Italia Centrale

RIETI, 19. – **Calmiere.** — Dal Commissario prefettizio comm. Carini è stato concordato il prezzo di vendita dei cotoni e lane, col ribasso del 50% pei primi e del 40% sulle seconde sul prezzo praticato al 30 giugno. E' stato calmierato il prezzo del vino con un minimo di L. 0.80 al litro.

— **Restauri.** — Per lodevole insistenza del parroco d. Alfredo Lucioli il bel portale della chiesa di S Pietro in via Roma avrà fra poco una più degna facciata essendo stati raccolti i fondi per le modificazioni già iniziate.

LA SALMA DELL'AVIATORE PIEROZZI

(S) **Ravenna, 19.** — Iersera è giunta da Trieste una torpediniera recante la salma del tenente di vascello aviatore Pierozzi Orazio che mesi or sono precipitò nelle acque di Trieste con l'aeroplano che aveva a bordo anche il Principe Aimone.

Il feretro è stato trasportato alla stazione ferroviaria accompagnato da un lungo corteo cui hanno preso parte tutto il presidio, autorità militari, governative e municipali, associazioni ed una folla imponente e reverente.

La salma è partita per Marradi, patria del glorioso estinto.

NUOVE COMUNICAZIONI NELLA SABINA

Mompeo, 19 luglio 919.

Finalmente i voti dei Comuni della Sabina percorsi dalla strada Tancia stanno per essere appagati. Bocchignano, Castel S. Pietro, Salisano Mompeo, Casaprota, Monte Nero, Monte S. Giovanni, Poggio Perugino, Cerchiara, Poggio Fidono, S. Filippo, Colle Baccaro, paesi fiorenti in Sabina, saranno fra poco allacciati da una linea automobilistica che partendo da Poggio Mirteto e percorrendo tutta la strada Tancia condurrà a Rieti mentre continuerà a funzionare l'altra linea Poggio-Mirteto-Rieti per la strada di Finocchieto attualmente percorsa. Con l'attuazione di questa nuova linea automobilistica una quantità di paesi si aprono alla villeggiatura romana che vi affluirà certamente in grande numero.

Grande sviluppo prenderà sopratutto il ridente paese di Mompeo che resta a 500 metri sul mare in un colle delizioso e fertile alle cui falde scorre il Farfa, e dal quale si gode di uno splendito panorama chiuso dalla visione di Roma.

Il territorio di Mompeo produce frutti squisitissimi e in grande abbondanza tanto che dette luogo all'antico detto *Omnia mala malo praeter Pompeiana.* Mompeo fu già villa di Pompeo che l'edifico e che gli diede il nome poi corrotto in Mompeo tanto è vero che sulla chiesa S. Carlo è scritto: *Populi a Pompeio.* Di questa villa di Pompeo parla anche Cicerone nell'epistola IV° del libro VII° L.

I ruderi per la campagna dimostrano come gli antichi romani vi possedessero molte ville e ne avessero fatto un centro ricercato di villeggiatura. Anche i nuovi romani faranno certamente capo a Mompeo e nei vicini paesi quando con la comodità di una linea automobilistica che parte da Poggio Mirteto a poco più di un'ora da Roma potranno godere i benefici della campagna e dell'aria saluberrina senza discostarsi troppo dal centro degli affari in Roma. La salubrità dell'aria, la posizione veramente incantevole, la fertilità del suolo e l'ospitalità generosa di quei buoni paesani faranno diventare Mompeo e vicini paesi un centro di villeggiatura per chi voglia giovarsi della quiete campestre e dell'aria buonissima.

Italia Meridionale

CASTELLAMMARE DI STABIA, 19. — **Accidente ferroviario a Castellammare: due morti.** — Il treno 1914 B., proveniente da Gragnano, composto della macchina e 18 carri merci, slittando per la rapida discesa non ostante l'immediato funzionamento dei freni é andato a sfracellarsi nel reparto macchine della nostra stazione, che si é in parte diroccato. La macchina si é sfasciata e diversi carri sono stati danneggiati. Il personale del treno investitore si é salvato precipitandosi dal treno stesso e riportando soltanto lievi contusioni. I macchinisti De Rosa Francesco, di anni 50 e Diez Michele, che si trovavano casualmente nel reparto macchine, sono stati investiti e orribilmente sfracellati.

Sul posto sono accorse le autorità locali per l'opportuno invio di soccorsi e per iniziare le relative indagini.

TARANTO, 19. (*Genn.*). – **La tutela dell'ordine pubblico.** — La tutela dell'ordine pubblico a Taranto assunta la settimana scorsa da S. E. il Comandante in capo della Piazza, a seguito dei moti pel caro-viveri, è stata, ora, affidata al nuovo sotto-prefetto cav. De Bi ese, funzionario energico e risoluto.

— **Il comando di aeronautica del Basso Adriatico e dello Jonio.** — Il Comando di aeronautica del Basso Adriatico e dello Jonio da ieri è stato trasferito da Brindisi a Taranto.

Isole

CAGLIARI, 19. – **I postelegrafonici** hanno approvato con voti 210 contro uno di restare fermi al loro posto di lavoro a disposizione delle patrie necessità pronti a dare tutta la loro opera, consci della loro alta missione civile.

MARSALA, 18. — **Un conflitto fra carabinieri e malfattori.** — Stamane in contrada Pioppo è avvenuto un conflitto tra carabinieri e 4 malfattori Il brigadiere Pulcinella della stazione Zafferano è stato gravemente ferito. Due malfattori sono stati arrestati. Uno di essi è anche ferito.

Contro lo sciopero generale

ANCONA, 19. **I postelegrafonici** di fronte alla dichiarazione di sciopero generale per i giorni 20-21 corr. hanno votato un o. d. g. col quale ritenuto che ogni forma di violenza politica [illegible] di enorme danno per i sani e veri interessi del proletariato a causa della conseguente distruzione di ricchezza ed arresto di produzione, rileva che al di sopra di qualsiasi competizione di parte esiste la Nazione, la quale affida ai funzionari postelegrafonici il suo più delicato patrimonio di affetti e di interessi civili ed economici, e fedele custode di essi.

Si dichiara convinto che suo primo dovere è oggi *il lavoro.*

FAENZA, 19. — **I ferrovieri** hanno inviato un telegramma di protesta per l'inconsulto sciopero al Comitato centrale del Sindacato ferrovieri rosso.

MODENA, 19. — **I ferrovieri e postelegrafici** hanno deliberato di non scioperare nei giorni 20-21.

BRINDISI, 19. — **I ferrovieri ed i postelegrafonici** di Brindisi non aderiranno all'inconsulto sciopero del 20 e 21 corr. per il quale la grandissima maggioranza si è pronunziata apertamente contraria.

UDINE, 18. — **I ferrovieri** di Udine hanno deliberato un o. d. g. contrario allo sciopero.

BRESCIA, 18 – **Un gruppo di ferrovieri** a nome dei 9/10 del personale addetto alla gestione autonoma di P. V. di Brescia comunica che pronto e solidale per un ideale che fosse giusto e inteso al benessere sociale e nazionale ha stabilito di non partecipare allo sciopero generale del 20 e del 21 al quale arbitrariamente hanno aderito i dirigenti del Sindacato ferrovieri italiani.

PARMA, 19. — **I ferrovieri** di Parma stazione non approvano e non aderiscono allo sciopero deliberato dal Sindacato e negano ai dirigenti del Sindacato il diritto di disporre degli associati e di imporre senza preventivo *referendum* un atto così grave e contrario all'interesse della nazione e a quello generale dell'associazione stessa.

LECCO, 19. — **I ferrovieri** hanno inviato alla stampa un telegramma col quale protestano indignati contro la deliberazione dello sciopero che non risponde ai fini economici per cui ritennero di prender parte al sindacato. Confermano volontà incrollabile di adempiere lealmente al loro dovere per il bene della classe e della patria contro cui da mano ignota al soldo dello straniero è rivolta l'arma dello sciopero.

CREMONA, 18. — **I postelegrafonici** hanno votato un o. d. g. con cui protestano contro le decisioni dello sciopero e perciò all'unanimità deliberano di non partecipare ad esso e di staccarsi dalla Federazione postelegrafonica e di aderire in un prossimo avvenire ad altra organizzazione postelegrafonica che meglio tuteli gli interessi della classe.

BERGAMO, 19. — **Il personale di seconda categoria dei postelegrafonici** si è riunito immediatamente dopo il Congresso di Torino ed ha approvato un o. d. g. con cui delibera:

1. Di dimettersi in massa dalla federazione postelegrafonica italiana.
2. Di costituirsi in associazione locale per aderire in seguito ad un'organizzazione di classe che non debba servire a partiti ed a politicanti.
3. Di non aderire allo sciopero politico del 20 e 21 corrente semplicemente per la coscienza dei propri doveri verso il Paese.

TARANTO, 19. (*Genn.*). – **I postelegrafici contro lo sciopero.** — Come la locale massa dei ferrovieri, degli arsenalotti, degli operai del genio, dei pescatori e dei mitilicultori, anche la Sezione tarentina postelegrafica, che è fra le più numerose del mezzogiorno, annunzia, oggi, alla cittadinanza, con pubblici manifesti, che si astiene compatta dallo sciopero generale.

NOTE ARCHEOLOGICHE

Importanti scoperte archeologiche a Taranto

TARANTO, 18 (*Gennarini*) – Nella via Francesco Crispi, presso la grande strada che conduce all'Arsenale, si è scoperto un antico sepolcro che desta vivo interesse archeologico e di cui è stata legalmente notificata l'importanza al proprietario del suolo sig. Cosimo De Vita.

Il monumento è costruito in muri di pietra carparo ed ha la forma di una camera con copertura di sei blocchi monolitici rettangolari da est ad ovest e con letto funebre che si estende ad angolo lungo le pareti orientale e meridionale; la chiudeva una porta monolitica a ponente, alla quale si accede per un corridoio di discesa. Le pareti interne della tomba sono intonacate e dipinte a fresco con decorazione vivace di colori giallo, verde, rosa, rosso e bruno, che danno un insieme bene intonato e luminoso.

La parete di tramontana ha la principale composizione d'ornato: un grande vaso a cratere attraversato diagonalmente da un lungo ramo che vi è legato presso l'orlo con nastro rosa; un quadretto con scena di cinque personaggi trattati sommariamente a schizzo, e la teda a quattro bracci di Demetra, la grande divinità dei defunti. Il quadretto è intrecciato di un ramo d'edera nella parte superiore e raffigura una specie di edicola: i personaggi sono muliebri: vi appariscono due donne da un lato ed una terza dall'altro, le quali sono in presenza di una coppia nell'attitudine della danza, mentre l'una delle donzelle si abbandona sul braccio dell'altra che la sorregge per le reni. Sull'alto di tutte le pareti gira un bel motivo di festoni rosei e gialli in alterna vece, ornati di fogliame e legati fra di loro da grandi nastri di rosse bende.

Tra il 1910 e 1911 li presso, nei palazzi costruiti dai fratelli Augenti sulla via Federico di Palma vicino alla Piazza d'Armi, fu rimesso in luce un gruppo di simili sepolcri monumentali greco-romani di tipo architettonico a pareti dipinte. La nuova scoperta chiarisce ancor più caratteristicamente il periodo cronologico a cui i monumenti debbono riferirsi e cioè all'età alessandrina fra il II e il I secolo quando, caduta miseramente la città al tempo di Fabio e di Annibale, poco meno di un secolo dopo, sotto il tribunato di Caio Gracco nel 123 a. Cr. Taranto divenne la romana colonia marittima Neptunia insieme con Squillace e con Cartagine, e nella guerra sociale per la legge Giulia del 90 a. Cr. ebbe il diritto della cittadinanza romana e fu *Municipium* E' stato fin'ora un periodo oscuro nell'archeologia tarantina e però anche nella storia, periodo che oggi va rischiarandosi appunto per queste scoperte e che per Taranto segna certamente una rinascita edilizia ed economica, morale ed intellettuale.

Il nuovo sepolcro di via Francesco Crispi offre un deciso elemento dell'epoca alessandrina, perchè dentro fu rinvenuto un vaso in terracotta ornato di figurine in rilievo, industria propria di quell'età. Sulle figurine restano tracce di doratura. E inutile accennare che manca fra la suppellettile vascolare le ceramica a vernice nera del tempo greco: sono invece comuni gli unguentari fusiformi di argilla grezza. Si è anche raccolto un orecchino d'oro con rubino incastonato in una rosetta e con pendenti, di fattura romana: così si raccolsero un frammento di pettine in osso ed altri avanzi d'osso e argento.

La tomba è stata accuratamente esplorata e studiata. Per le condizioni favorevoli in cui si trova l'importante munumento nel terreno, esso potrà conservarsi o avere accesso sotto il palazzo che il signor De Vita va costruendo. Tuttavia per la pubblicazione della scoperta e per ogni evenienza la decorazione murale è stata riprodotta ad acquerello parte in grandezza naturale e parte in bozzetti d'insieme dalla signorina Lucia Cisco, insegnante colta e valorosa nella R. Scuola Tecnica Femminile «Cristoforo Colombo». La Cisco che con genialità disegna artisticamente nel nostro museo su mirabili tavole da due anni le maggiori opere della pittura vascolare classica, di cui il museo possiede ricchezza in vero superba e ormai singolarissima, ha eseguito gli acquerelli con conoscenza sicura dell'antica tecnica e con profondo senso dello stile antico, ed ha rilevato, come già per il disegno, anche nell'acquerello il possesso della sua difficile arte, non solo per naturali disposizioni, ma altresì per gli studi con cui si è preparata alle rapide sue e finissime esecuzioni.

Si deve anche segnalare la cortesia del proprietario signor De Vita, che nell'interesse della pubblica cultura ha usato ogni più gentile facilitazione ed ogni libertà al Soprintendente degli Scavi, perchè questi potesse interamente adempiere al proprio compito.

Scienze e Lettere

RAPALLO, 18. — **La morte di Sofia Bisi-Albini.** E' morta in una vicina villa di San Michele di Pagano, la scrittrice ed educatrice Sofia Bisi-Albini. che da giorni era inferma. Aveva sessantatre anni, Per un quarantennio dedicò la sua varia e fresca attività alla buona lettoreratura ed alla sana propaganda per l'educazione morale della donna. I suoi libri sono vivi nel ricordo di due generazioni: «Una nidiata»; «Donnina forte»; «Il figlio di Grazia»; «Voci di campanile», fanno testo di onesta schiettezza e contenuto di forma, sono letture piacevoli e istruttive e vibranti di un palpito superiore.

Sofia Bisi-Albini fondò e diresse la «Rivista della signorina» vera e propria palestra pedagodica, dove scrisse articoli forti e originali sull'educazione e l'attività muliebre.

S. M. la Regina Madre s'interessò, giorni sono, della salute di Sofia Bisi-Albini che purtroppo doveva rapidamente declinare, fino alla morte.

Massime e pareri

DIRITTO DI PRIVATIVA DI ESCAVARE ARGILLA PLASTICA.

La Società «Faleria» resasi acquirente per effetto di due rescritti Pontifici del 1786 a 1792, del diritto di privativa di escavare argilla plastica, nei territori di Civita Castellana, S. Oreste Sutri, Ponzano e Fabbrica, citava la Ditta Ciufici di Roma innanzi a questo Tribunale per farlo inibire la escavazione dell'argilla plastica nel territorio acquistato nel 1917 presso Civita Castellana ed in qualunque altro punto dei detti cinque territori.

La Ditta Ciufici si opponeva sostenendo che gli invocati titoli di concessione si erano caducati al sopravvenuto nuovo regime politico per incopatibilità con le disposizioni di questo sul diritto di proprietà. Il Tribunale, I. Sez. pres. il comm. Sa so, con sentenza redatta dal giudice Arnaldi, in pieno accoglimento delle ragioni della convenuta Ditta Ciuffici con sentenza del 10 giugno u. s. ha rigettato la istanza della «Faleria» condannandola alle spese.

TEATRI ED ARTE

LA STAGIONE LIRICA AL «MORGANA»

Al «Morgana» sono incominciate le prove della stagione lirica che si inizierà giovedì 24. Opera d'apertura sarà l'*Andrea Chenier* di Giordano. Seguiranno *Carmen, Trovatore, Lucrezia Borgia, Cavalleria rusticana e Pagliacci.*

L'elenco artistico sarà di prim'ordine. Eccone alcuni nomi: Coen Lisa, De Franco Olga, Maracci Paolina, Passari - Sgambati Maria, Pere Cristina, Rossano Elena, Alba Fezzy; sigg.: Baraggi Achille, Depretis Alfredo, Mancini Cesare, Monguzzi Ambrogio, Morgia Spartaco, Passarotti Pietro, Rossi Amedeo, Zagaroli Alfredo.

NOTE AGRARIE

COMMERCIO DEI VINI

I mercati vinicoli italiani sono fermi a causa del basso prezzo di vendita fissato nei centri di consumo dai recenti calmieri stabiliti in seguito alle agitazioni popolari.

La vegetazione della vite procede generalmente con regolarità.

In **Piemonte** i vigneti sono sino ad oggi esenti da malattie crittogamiche.

Anche nell' **Emilia** la vite prospera bene lasciando sperare in un buon raccolto.

In **Toscana** i prezzi dei vini imposti dal calmiere sono: L. 75 all'ettolitro per quelli rossi superiori e L. 55 per i bianchi ed i rossi di qualità corrente.

Nella **Sicilia,** e precisamente sulla piazza di *Riposto* il commercio vinicolo é paralizzato; i prezzi di vendita al minuto hanno subito il 50 per cento di ribasso.

SPORTS

IL GIRO DEI TRE MARI

La tappa Catanzaro-Cotrone del Giro dei Tre Mari è stata vinta da Rodolfo Spinelli, soldato automobilista. Pifferi che ormai, dopo la *debacle* della prima tappa, ha perduto ogni probabilità di vincitore nella classifica generale non ha creduto di impegnarsi a fondo nella odierna prova. Speriamo che il romano riservi tutta la sua energia per l'ultima tappa Salerno-Napoli.

Ecco l'ordine d'arrivo:
1.° Spinelli, 2° Pratesi, 3° Pavesi, 4° Bertarelli.

RAID PARIGI-ROMA

Parigi. — Il *Petit Journal* cita, tra i *raids* aerei compresi nel programma del servizio aeronautico, un *raid* Parigi-Roma che sarà compiuto dal luogotenente Romanet, e parecchi *raids* Parigi-Costantinopoli, con scali in Italia.

UN VELIVOLO FRANCESE S'INCENDIA

San Sebastiano. — Un velivolo francese ha urtato in un albero e si è incendiato. Il pilota Hoppe che partiva per Casablanca è rimasto gravemente ferito.

UNA PROSSIMA CORSA

Costante Girardengo e Bordino sembrano decisi a partecipare alla prossima corsa ciclistica indetta dal *Petit Journal* di Parigi.

UN DIPLANO INGLESE SI CAPOVOLGE

Bruxelles. — La *Libre Belgique* ha da Namur che un biplano ing'ese che sorvo'ava la Mosa, e che, in seguito ad un uragano, voleva atterrare, si è capovol o. Il pilota e altri due passeggeri sono rimasti feriti.

LA X TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

Eccovi l'esito della tappa Nizza-Grenoble: Arrivarono: 1.° Barthelemy, alle 15,8'10"; 2.° Alavoine 15,20'29"; 3.° Lambot alle 15,21'10;" 4.° Christophe alle 15,24'16". Lucotti si è ammalato.

SCIOPERO FORZATO DELLE CORSE

Le manifestazioni sportive di Roma, che dovevano tenersi il giorno 20, sono state tutte rimandate Così pure dovrà decidersi dai diversi Comitati in merito alle corse ciclistiche «La Popolarissima», «Fiume italiana» e «Gran premio dell'industria cinematografica».

IL MATCH PUGILISTICO DI MILANO

All'«Accademia pugilistica italiana» di Milano è stato tenuto il tanto atteso «match» di *boxe* fra Eugenio Pilotta e Umberto Semprebene.

Al decimo *round* il romano è stato messo *knock-out* dal milanese.

La vittoria del Pilotta ha prodotto qui in Roma enorme impressione in quanto che si sperava dal Semprebene una *performance* molto migliore.

CRONACA DI ROMA

Al popolo di Roma

Il 50 %, una momentanea vittoria delle Camere del Lavoro, si trasforma oggi per esse in una grossolana e rumorosa sconfitta per volontà del popolo illuso.

Chi scrive così ha preso sempre a cuore i vostri interessi sulle colonne di un giornale locale, e non può essere quindi sospettato. Non può essere sospettato, in quanto egli è un indipendente, un lavoratore come voi, e come voi nè signore, nè agiato e nè povero; non è un socialista ideale tipo Bissolati, nè un rivoluzionario a somiglianza Treves-Turati-Modigliani, e nè pure un monarchico e nè un clericale: chi vi parla così appartiene al partito della famiglia, cioè al partito dell'ordine, che esige il rispetto delle persone e delle cose, secondo un comandamento di nostro Signore Gesù Cristo.

Ed ora che mi sono presentato, vi dirò, o popolo di Roma, il mio pensiero sullo sciopero del 20 e 21 corr. che le varie... madames de Thèbes predicano addirittura catastrofico.

Niente di vero.

Il famoso 50 % ha aperto gli occhi al popolo che pensa bene, proletario o no. Basta fare un giro pei mercati, di buon mattino, perchè alle 9 è già *tabula rasa*, per convincersene.

Si fa la «fila» per l'umile cucuzzina, per i fagioli freschi e persino per le cipolline. Una «fila» lunghissima che stringe il cuore. Le patate invece restano sotterra ad ingrossare per volontà del vignarolo al quale la Camera del lavoro impose un forte aumento della mano d'opera, oggi non in rappotro al valore attribuito alla produzione giornaliera. I pizzicagnoli sono quasi tutti chiusi per esaurimento di merce; olio non se ne trova più e quello che si troverà sarà tesserato; uova non se ne parla; sapone meno che meno. Uno dei tre giornali, che escono oggi a Roma, scrive che Roma è piena di viveri imboscati. La notizia, se vera, è.... tranquillante; ma io credo che questo giornale s'inganni e che propaghi voci del genere per inoculare l'odio fra le diverse classi di cittadini. Ciò rientra nel suo.... infecondo programma.

Ma il popolo che pensa e ragiona, non deve prestarci fede. Il popolo deve credere che fino a che detto giornale predica lo sciopero, semina miseria in tutto, anche se lo sciopero è fatto allo scopo di ottenere aumenti di paga. Ogni aumento concesso ad una data classe di lavoratori, si riversa a danno di tutto il popolo, perchè porta sempre un aumento del genere cui quella data classe appartiene.

Questa è verità sacrosanta.

Le Camere del lavoro hanno seminato miseria in questi pochi giorni di lotta al ribasso.

Non è vero che tutti i negozianti sono affamatori. Su 400 pizzicagnoli a Roma, 350 sono veri «moscetti» che durante la guerra si rifornivano mese per mese, sopportando così tutte le fasi del crescendo.... rossiniano, attribuito ai grossisti, gli unici che veramente hanno guadagnato, gli unici che non hanno oggi sofferto, anche se hanno perduto venti, trenta, cinquantamila lire. Tutti gli altri, e, come ho detto, sono i più, se non falliscono per la rapina subita, sarrà un vero miracolo.

Le Camere del lavoro hanno seminato miseria anche nei nostri soldati che, ritornati a casa in seno alle loro famiglie, avevano potuto riprendere la loro piccola industria, facendo magari dei debiti, ed i cui negozi oggi sono stati svaligiati col 50 %.

Mi rispondano quelli che sono è in grado di rispondere, cosa avevano guadagnato questi soldati durante la guerra, anche se il loro negozio fosse stato condotto dalle loro donne? E perchè doveva essere loro riserbata una simile accoglienza dai partiti estremi?

Ho visto piangere giovani che avevano ripreso il loro commercio di olio acquistato a 480 lire al quintale – circa 4.50 il litro – e costretti a venderlo a 2.50, con una evidente perdita di due lire al litro! Perchè ai negozianti di olio fu imposto il 50 %? I signori della Camera del lavoro non sapevano che l'olio, sino dal principio della guerra, fu calmierato dal Governo? E come ha potuto permettere il nostro Governo una simile violazione alla legge fondamentale dello Stato sul diritto di proprietà?

Non è vero che i generi alimentari sono imboscati. Se fosse vero i partiti estremi li avrebbero senza dubbio disboscati per dare una prova della loro buona fede alla cittadinanza. La verità vera è che i generi alimentari difettano e l'estero non è propenso, almeno per ora, a mandarcene, come non è propenso a fornirci le materie prime di cui hanno bisogno le nostre industrie che danno tanto lavoro al proletariato il quale va contro i propri interessi generando scioperi e disordini.

Oggi è necessario lavorare per produrre, produrre, produrre!... Questa è la verità.

Lavoratori di vanga e di martello, di macchine o di penna, astenetevi dallo sciopero, che è il filo conduttore di tutte le discordie nelle vostre tranquille famiglie e pensate alle vostre donne, costrette oggi a rifare la «fila» e pensate ai vostri figli, abbandonati in casa o per istrada mentre la loro buona mamma — la vostra sposa — gira e consuma le scarpe per trovare appena quattro o cinque uova, che il più delle volte non trova e non può trovare, perchè fino a quando il derivato del grano — che è il mantenimento della gallina — costa un occhio, la gallina fa poche uova. A questo aggiungiamo le spese del personale addetto al pollaio, la cui paga è stata aumentata per volere della Camera del lavoro, nonchè il mantenimento del proprietario, il quale, benchè si chiami con questo nome.... inviso alla teppa, ha tuttavia anche lui uno stomaco da riempire precisamente come lo riempie la teppa.

Questa è verità, o popolo di Roma, tutto il resto è semina di discordie e odio fra gli uomini che oggi dovrebbero stringersi più che mai in uno stesso ideale: «Ordine e lavoro!»

R. A. I.

Le bandiere al vento!

Signor Direttore

Per meglio rispondere agli organizzatori dello «scioperissimo», per accontentare chi vuol stare tranquillo dopo le lunghe sofferenze della guerra sopportate con molta rassegnazione, per affermare che l'Italia è grande, libera e indipendente, stampi a lettere cubitali uno stellone di cronaca invitando ed incitando gli italiani a esporre la bandiera tricolore domenica, onomastico della madre del nostro Re e lunedì giorno di quello *Scioperissimo* proclamato da qualche straniero invidioso della nostra salute civile e da qualche incoscientе e traditore italiano.

Giovanni Giuli.

L'ADESIONE DEL COMITATO LIBERALE «RE E PATRIA». — Riceviamo il seguente comunicato: — Il Comitato liberale «Re e Patria» plaudendo alla patriottica iniziativa delle associazioni Costituzionale, si associa, e in segno di civile protesta, invita i soci e tutti i cittadini ad esporre alle proprie finestre e dai negozi, domani festa di S. M. la Regina Madre, il glorioso vessillo Nazionale

Per il Comitato: deput. *Vittorio Vinai – Lepri Oreste Lucignani Cesare – Gina Paolo.*

TUTTI COL TRICOLORE

Prego il benemerito *Popolo Romano* di pubblicare un invito alla cittadinanza, sia maschile che femminile, di fregiarsi nei giorni 20 – 21 del nastrino tricolore come coraggiosa manifestazione dei sentimenti d'ordine e di italianità contro il torbido e settario tentativo di sciopero così dannoso alla fortuna d'Italia ed in favore dei suoi nemici intermi ed esterni.

D. L. R.

L'AFFISSIONE PER LE PAROLE DI NITTI!

Facciamo una proposta. La seconda circolare Nitti ai prefetti, che non è soltanto un elenco d'istruzioni preventive ma è un vero e proprio documento di saggezza politica e di profonda illuminata italianità, — venga stampata a guisa di manifesto e affissa per tutta Italia.

Sarà il miglior modo di rispondere alle insidiose parole di stoltezza e di iniquità con cui si cerca in questi giorni di attossicare la coscienza del popolo italiano.

Contro lo scioperissimo

MANIFESTI E MANIFESTAZIONI CONTRO LO SCIOPERISSIMO

L'Associazione «*Fede Nova*» ha pubblicato un manifesto «agli Italiani» dal quale stralciamo alcuni passaggi;

Fratelli lavoratori, sorelle lavoratrici:

Si tenta di farci credere che questa agitazione abbia scopo economico per migliorare le disagiate condizioni della vita.

Non è vero!

Coloro che ne sono i promotori, lo confessano sui loro giornali: tale agitazione ha per iscopo la glorificazione dello snaturato movimento che è stato chiamato col nome di bolscevismo e che sta compiendo da tempo efferati assasaini, abbandono di ogni lavoro, ruberie, devastazioni e perfino l'atroce ingiuria al pudore della donna alla quale si vuole imporre la prostituzione di stato, sta compiendo insomma l'oltraggio anche d'ogni cosa più sacra, senza avere sulla propria bandiera sanguinaria un programma tale che giustifichi innanzi al mondo la sua caotica azione.

Si dice che questa agitazione deve significare protesta alla Conferenza di Parigi.

Anche questo non è vero. La grande protesta che sarebbe doverosa verso i risultati attuali della Conferenza di Parigi è dagli spartacchiani bolscevichi d'Italia, trascurata, negata.

Domani forse le cieche orde scatenate dai *senzapatria* si troveranno di fronte ai figli d'Italia devoti alla grande Madre, si troveranno di contro i soldati eroici e generosi, figli del Popolo, figli nostri, le cui ferite sanguinano ancora.

Nuove ferite – e lo pensino sopratutto le madri – saranno aperte nelle loro carni, ma non dallo straniero, non dal soldato di una Nazione che voleva imperare sul mondo, da chi? da altri figli d'Italia che rinnegano la propria Patria, la sua grandezza, il suo diritto, il suo dovere fra le genti, per glorificare nulla di buono, nulla di grande.

Fratelli lavoratori! sorelle lavoratrici!

La Terza Italia per compiere la sua missione di civiltà e di *vera pace* fra la genti ha bisogno di voi, di tutti i suoi figli!

Prepariamoci con raccoglimento, intensifichiamo il lavoro che oggi si disdegna o si abbandona, serbiamo immacolata per la conquista delle giuste rivendicazioni la nostra bandiera.

A proposito di un'intervista

A proposito dell'intervista concessa – bontà sua – dal rag. Ettore Gaetani del Sindacato Ferrovieri Italiani all'*Avanti!* che la riproduce nel n. 195 del 18 corr., non sarà inutile portare a conoscenza del pubblico quanto segue:

In un comunicato apparso nel n. 272, in data 22 maggio c. a., della *Tribuna dei Ferrovieri*, organo del S. F. I., il Consiglio generale dell'organizzazione informava la massa organizzata di avere «deliberato l'assunzione ad impiegato sociale del compagno (sic) rag. Ettore Gaetani colle attribuzioni di redattore della *Tribuna*, amministratore capo ufficio e incaricato della consulenza legale». Ora non si capisce come, nell'intervista surriferita, il ragioniere sullodato abbia potuto dichiarare di far parte del Comitato di agitazione e di opporsi alla revoca dallo sciopero deliberata dai ferrovieri Fanti, Durando e Faggiano, dato che nessuna ulteriore deliberazione del Consiglio generale dell'organizzazione è venuta a modificare le mansioni ad esso ragioniere affidate.

Molto probabilmente il compagno.... *pardon* il rag. Gaetani fa il giuoco del partito socialista e di quei pochi sconsigliati che hanno tentato di asservire la massa ferroviaria ai loro antipatriottici fini; e nel fare il giuoco degli altri fa anche quello della propria pancia. In questa sua preoccupazione giunge con molta disinvoltura ad arrogarsi un mandato che nessuno mai gli ha conferito, senza pensare che la massa dei ferrovieri cosciente è oggi desiderosa, non di scioperare, ma bensì di sconfessare coloro che vogliono trascinarla nella rivoluzione e nel disonore.

Pensi piuttosto il rag. Gaetani di non equivocare ulteriormente e di non uscire dall'ambito delle attribuzioni conferitegli. Altrimenti, nonostante la protezione dei papaverissimi del socialismo e dei pochi mestatori dell'organizzazione, egli potrebbe essere messo alla porta da coloro che non sentono affatto la necessità di avere tra i piedi gl'immancabili mestatori prezzolati.

Un gruppo di ferrovieri organizzati

PER LA CONTINUAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZI AUTOMOBILISTICI. — Ieri nella sede della Federazione Nazionale dei Servizi Automobilistici ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria.

Dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno.

«I concessionari automobilistici riuniti in Assemblea, preso atto delle dichiarazioni del presidente della classe comm. Vitari, che dà concreti affidamenti circa le buone disposizioni ministeriali in ordine al minimo delle richieste che si concretano nell'immediata assegnazione degli autoveicoli militari, nel più equo prezzo della benzina e nel ritocco delle tariffe viaggiatori, in analogia a quanto finora è stato praticato per le ferrovie e per le tramvie; per ovvie ragioni di opportunità e in considerazione del grave momento che il Paese attraversa, dichiarano di soprassedere all'iniziata agitazione per ottenere l'immediata attuazione dei provvedimenti richiesti; e confidano che questa novella prova di patriottica disciplina, inspirata essenzialmente agli interessi del Paese inciti le Autorità competenti a tradurre in atto nel più breve tempo possibile i provvedimenti già considerati indispensabili per la continuazione dei pubblici servizi automobilistici.»

PER LA FESTA DELLA MADDALENA — Per la festa di S. Maria Maddalena nella chiesa omonima si svolgeranno le seguenti funzioni.

Oggi, domani e posdomani alle 20.30 recita del rosario, preghiera alla Santa e Benedizione col Sacramento.

Giorno 22 luglio Messe lette nella mattinata, alle ore 10.30 messa cantata da monsignor Respighi prefetto delle cerimonie Pontificie, alle ore 20 rosario, panegirico e prima benedizione.

Collaborazione dei lettori

L'ALTO PREZZO DEI SUBAFFITTI

Ci scrivono:

Egreg. Direttore,

Il di Lei giornale che ha svolto una così proficua azione per la giusta limitazione dei prezzi dei viveri sia sui mercati che nelle trattorie, dovrebbe ora iniziare una vibrata campagna contro le alte tariffe degli alberghi, delle pensioni, ma sopratutto contro coloro che monopolizzano gli appartamenti, ammobiliandoli e consumando un ignobile strozzinaggio in danno di coloro (e sono migliaia) che hanno avuto ed hanno necessità di trovare alloggio in Roma.

Fra tanti provvedimenti che sono stati emessi in questo periodo eccezionale anche in materia di fitti se si disponesse per un immediato scioglimento di quei contratti in cui l'affittuario non occupa, con la propria famiglia o la occupa in minima parte, l'appartamento locatogli, verrebbero subito a disposizione migliaia di ambienti a buone condizioni e cesserebbe così o si limiterebbe una deplorevole speculazione che in questi ultimi tempi ha sorpassato ogni limite.

Si dovrebbe imporre il calmiere per le camere dedegli alberghi distinguendole per categoria, come si sta facendo per le trattorie e così pure si deve imporlo per le camere ammobiliate, come hanno già fatto il prefetto di Milano, di Ferrara e di altre città con legittima soddisfazione della cittadinanza e del ceto forestiero.

All'opera quindi e con la consueta energia

SCUOLE E ESAMI. — *Sig. Direttore,*

Noi riteniamo giustissimi i desiderata che gli studenti universitari-militari di tutte le facoltà della Università di Roma hanno presentato ai Ministri della Pubblica Istruzione e della Guerra. Mentre consideriamo la cosa della massima gravità ed importanza per l'avvenire della Nazione, riteniamo che sia opportuno includere nel provvedimento richiesto anche coloro che frequenteranno nel prossimo anno accademico il 3° anno d'Università. Il terzo anno è molto importante specialmente per le facoltà di Legge e d'Ingegneria. Sarebbe una ingiustizia che si commetterebbe verso tanti giovani che hanno gli stessi diritti di quelli che frequenteranno nel prossimo ottobre il 4° e 5° anno.

Grazie dell'ospitalità

Alcuni padri di studenti militari

LIMITAZIONE DEI CONSUMI

Egregio Signor Direttore

Lei dice benissimo nella chiusa delle «Note del giorno» d'oggi a proposito dell'eccessivo consumo di vettovaglie e dei difficili rifornimenti che si stanno verificando in Inghilterra e di cui risentono tutti i paesi, essere necessario «che il pubblico se ne renda conto per calmare l'impazienza e.... gli appetiti voluttauri».

Ora, per *calmare*, o meglio per *limitare* i consumi voluttuari, non le pare che gioverebbe chiudere un paio d'ore prima dell'orario attuale le osterie, i caffè, le trattorie, i *bars* ecc.?

Salus pubblicae, suprema lex.

Un suo assiduo.

DOVEROSE RETTIFICHE. — Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo signor Cronista,

Alcuni quotidiani di Roma hanno pubblicato che, per inosservanza ai prezzi del calmiere, sono stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

Smentisco nel modo più formale di non avere ottemperato alle dette prescrizioni pel semplice fatto che i miei articoli (Ferro e Ferramenta) non sono contemplati in detto decreto, come erroneamente interpretarono gli agenti municipali della V^a^ Delegazione, in contraddizione con gli agenti di P. S. del Commissariato di Prati.

Infatti il decreto prefettizio del 13 corr. dice: «Il calmiere approvato il 10 corr. deve intendersi *limitato ai soli generi alimentari e di largo consumo e a quelli di uso personale strettamente indispensabile*».

Ciò è anche confermato nella risposta che S. E. il Ministro Ferraris ha dato alla Commissione dei negozianti del genere e pubblicato nel suo giornale il 14 corr. precisando essere escluso dal calmiere, nel modo più assoluto, il ferro, le ferramenta e prodotti affini.

Grazie dell'ospitalità che Ella mi accorda e La riverisco distintamente.

Alfredo Algranati.

***

Caro Cronista,

Nella piccola cronaca del suo pregiatissimo giornale i sottoscritti vedono il proprio nome incluso nell'elenco dei negozianti denunziati per frode in commercio.

Ora per la verità:

A noi è stata elevata contravvenzione per mancanza del prezzo sui generi di secondaria importanza, come scatole di conserva, di lucido, ed altro. Come vede c'è differenza dalla frode!

Mentre fanno pratiche presso le autorità per il giusto chiarimento del fatto i sottoscritti pregano questo ospitale giornale perchè voglia pubblicare quanto sopra.

Ringraziando, obbligatissimi

Callini Giuseppe, Via Sistina 32
Quintiliani Teodoro, Due Macelli 44

ALL'ASSOCIAZIONE ROMA MONARCHICA. — Ieri sera nella sede del Circo Agon le si è compiuta la cerimonia del battesimo del nuovo Vessillo Sociale. Il ricevimento ristrettissimo riuscì una nobile manifestazione di alto patriottismo; al gentile sig. Anna De Paoli fece gli onori di Casa quale madrina del vessillo.

Il Presidente cav. Severino inneggiò al Re, alla alla grandezza della Patria augurando alla bandiera nuovi trionfi per la pace generale.

Seguirono l'avv. cav. Lanciarini il cav. Azzarelli, Angelini, ed in ultimo il cav. Depaoli.

La piccola festa lasciò in tutti il più grato ricordo.

INFORMAZIONI

LA CAMERA D'OGGI

La Camera deciderà stasera se domani, domenica, vi sarà o no seduta. Sembra prevalga il concetto che domani si faccia vacanza e lunedì si tenga seduta per lo svolgimento di alcune interpellanze fra le più urgenti.

Intanto non pochi deputati, per tema di irregolarità o mancanza di servizio ferroviario in causa dello scioperissimo, hanno lasciato Roma coi treni d'iersera e di stamane, per cui la seduta odierna si presenta, *ab initio* ancor meno popolata delle precedenti.

Presiede l'on. Morelli-Gualtierotti che apre la seduta, alle 15 precise presenti una dozzina di deputati all'incirca.

Legge il verbale il segretario on. De Amicis.

Si riprende la discussione e lo svolgimento degli ordini del giorno sulla riforma elettorale.

Primo oratore è l'on. Ollandini.

Per i titoli del debito pubblico austriaco

I fuorusciti redenti ed i cittadini italiani della Venezia Giulia e del Trentino partiti a causa della guerra e residenti tuttora nelle antiche provincie del Regno potranno ottenere l'apposizione di uno speciale contrassegno del Tesoro Italiano sui titoli del Debito Pubblico austriaco indicati nel Bando del Comando Supremo pubblicato il 17 giugno dalla *Gazz. Uff.* Occorre il deposito d'essi titotli entro il 9 agosto presso una filiale della Banca d'Italia in capoluogo di provincia.

Una Esposizione aereonautica in Olanda

Dal 1° agosto al 15 settembre avrà luogo in Amsterdam una grande esposizione internazionale di Aeronautica alla quale parteciperanno esclusivamente i Governi ed i costruttori degli Stati alleati e neutrali.

Anche l'Italia interverrà a detta Mostra coi suoi migliori apparecchi e coi suoi più ardimentosi piloti: le più importanti Case costruttrici invieranno i loro apparecchi ed i loro motori.

Il Comitato dell'Esposizione ha chiamato a far parte della Giuria l'on. ing. Montù presidente gen. dell'Aereo Club d'Italia.

Una smentita ellenica circa la Confederazione Balcanica

Un comunicato della Legazione ellenica dice:

Da qualche giorno varii giornali francesi e inglesi hanno pubblicato la notizia sensazionale, ma del tutto fantastica, che sarebbero in corso delle trattative tra i Gabinetti di Atene, Belgrado e Sofia per stabilire una Confederazione Balcanica.

Basterebbe indicare che una tale notizia ebbe origini in Germania per comprendere che essa fu lanciata nell'ingenua speranza di infondere nell'opinione pubblica sentimenti di indulgenza verso la Bulgaria nel momento in cui i plenipotenziari bulgari giungono in Francia.

Tutti comprendono che la sola unione attualmente possibile nei Balcani è quella tra la Grecia, la Rumenia e la Jugoslavia che combatterono e trionfarono insieme nella lotta per il Diritto e la Giustizia e la Bulgaria non potrebbe essere ammessa a far parte d'una simile unione prima che il tempo non abbia cancellato il ricordo dei suoi delitti e essa non abbia dato prova materiale di rinuncia ad ogni politica d'imperialismo.

MINISTERO GUERRA

Nell'Ufficio già occupato dal generale Giuseppe Malladra presso il sottosegratario di Stato al Ministero della Guerra, è stato chiamato il generale Alberto Bonzani.

PROVVEDIMENTI PER SOTTUFFICIALI.

Il Ministro della guerra, gen. Albricci, in relazione alle dichiarazioni fatte alla Camera circa la necessità di provvedere alla sistemazione dei sottufficiali, ha dato incarico ad una Commissione di concretare in breve ora i provvedimenti necessari.

Come già disse il Ministro alla Camera a base di tali provvedimenti sarà tenuto il progetto di legge d'iniziativa parlamentare, presentato alla Camera nei primi mesi di quest'anno, che porta la firma di 200 deputati.

In esso progetto e in disposizioni complementari sono soddisfatte le aspirazoni fondamentali dei sottufficiali e cioè: il conferimento del voto politico, la trasformazione degli assegni da paga in stipendio e la sistemazione della pensione.

Quanto al voto è evidente l'assurdità dell'esclusione di questa benemerita categoria dall'esercizio di un diritto del quale oramai non sono privati che gl'indegni. La privazione finora si giustificava coll'interpretazione data all'art. 15 della legge elettorale, estendendo cioè ai sottufficiali di carriera la sospensione applicata per i militari di leva finchè stanno sotto le armi, mentre i primi vi passano la maggior parte dell'esistenza. Data l'irrazionabilità di questa interpretazione, l'art. 15 verrà emendato.

Circa allo stipendio in luogo della paga, esso porrà il sottufficiale nella condizione giuridica che gli compete e dalla quale è escluso finchè gli assegni gli vengono corrisposti come soldo. In dipendenza di ciò esso potrà fornire delle concessioni inerenti al regime dello stipendio e principalmente verrà sistemata la pensione in armonia con la legge relativa. Così anche il sottufficiale potrà come tutti gli altri dipendenti dallo Stato, ottenere che il massimo di quella sia dei quattro quinti anzichè dei sette decimi come è attualmente.

E' da augurare che i provvedimenti annunciati divengano al più presto fatto compiuto e giusto premio al contegno di questa benemerita categoria la quale, pur nell'asprezza del più duro disagio, si è mantenuta ligia ai più sani sentimenti della disciplina e della dignità della propria funzione.

MINISTERO MARINA

ISTITUTI NAUTICI.

Il Ministero della Marina nell'intento di rendere maggiormente pratici e proficui gli insegnamenti dei RR. Istituti Nautici, ha disposto per questa stagione estiva un periodo di esercitazioni professionali in parte a bordo di una nave da guerra, destinando all'uopo la R. Nave *Varese*, ed in parte nei nostri RR. Arsenali.

Con tale provvedimento, che si attua quest'anno per la prima volta, il Ministero della Marina dimostra di interessarsi vivamente al problema della coltura professionale del personale marinaro mercantile ed alla riorganizzazione su basi pratiche dei RR. Istituti Nautici.

E' un primo passo nell'orbita di un'azione fattiva e positiva nel senso dell'avviamento della istruzione professionale marinaresca della gente di mare verso la sua fase definitiva di completa e razionale sistemazione teorica e pratica.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

I DIRETTORI DIDATTICI,

Il direttori didattici Rocco Porzia, Giuseppe Papi e Giovanni Zambonin, accompagnati da Caselli e Solcà per l'Assoc. Naz. dei direttori e dagli on. Gasparotto e Abruzzese, furono ricevuti dagli on. Baccelli e Celli ai quali chiesero il sollecito espletamento del concorso da indirsi fra i direttori con insegnamento in modo che, al principio del nuovo anno scolastico questi possano occupare le loro sedi quali direttori statali con evidente vantaggio anche della scuola. Chiesero ancora il diritto di scelta delle sedi e la preferenza nell'assegnazione della sede attualmente occupata; la conservazione almeno con assegno ad personam dei maggiori emolumenti fruiti al momento del passaggio a direttori, la nomina di un rappresentante della classe nei concorsi per le direzioni.

Al Ministro ed al Sottosegretario e poi al comm. Cancellieri, ed al comm. Faudella raccomandarono le altre questioni interessanti la classe nei riguardi delle misure dello stipendio, degli assegni per la direzione, delle indennità per visite alle frazioni, dei compensi per prestazioni speciali ecc. ricevendo da tutti i maggiori affidamenti.

Dall' Estero

LA SOPPRESSIONE DEI CARABINIERI TEDESCHI.

La divisione tedesca di carabinieri a cavallo – creata da Guglielmo II sul modello dei carabinieri italiani: – quella divisione che ebbe testè una parte notevole nella repressione delle sommosse di Berino è stata disciolta. Gli ufficiali, licenziati, protestano contro il provvedimento che stimano ingiustificato ed affermano che la sicurezza di Berlino sarà messa in pericolo dalla soppresione di truppe scelte.

L'AVIAZIONE IN GERMANIA.

Parecchie grandi officine tedesche – prime le Krupp di Essen – hanno costrutto e sperimentato nel più gran segreto un nuovo tipo di motore per aviazione costituito essenzialmente d'una turbina a gas che darebbe agli aeroplani un volo quasi silenzioso.

Areoplani giganteschi, capaci di trasportare 64 persone sono già costrutti e muniti del nuovo motore.

Le officine Zeppelin di Friedrichshafen lavorano alla costruzione di dirigibili ed aeroplani.

Ultim' ora

Lo sciopero generale in Francia non ha più luogo

(S) **Parigi, 18.** — Una delegazione della Confederazione Generale del Lavoro è stata ricevuta ieri sera da Clemanceau, al quale ha esposto le sue rivendicazioni, cioè amnistia e rapida smobilitazione.

Clémenceau ha risposto che la smobilitazione si sta effettuando normalmente e che un progetto di legge per l'amnistia sarà presentato dal Governo alla Camera.

I delegati della Confederazione Generale del Lavoro hanno dichiarato che avrebbero riferito immediatamente alla Commissione amministrativa.

(S) **Parigi, 19.** — La Commissione Amministrativa della Confederazione Generale del Lavoro, riunitasi ieri sera ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Amministrativa della Confederazione Generale del Lavoro, dopo aver esaminato la situazione respinge le misure prese dal Governo nei riguardi della crisi per il caro-viveri. Constatando la nuova situazione creata dal voto della Camera dei deputati la quale finalmente ascoltò la voce della classe operaia condannando la popolitica economica del Governo, d'altra parte prendendo atto delle misure prese nei riguardi dell'amnistia, della smobilitazione e ritenendo che perciò un nuovo esame della questione sia necessario, la Commissione amministrativa della Confederazione generale del Lavoro decide di soprassedere alla manifestazione del 21 luglio e di appellarsi al Comitato confederale nazionale che si riunirà a Parigi il 21 corrente.

I ferrovieri contro lo sciopero

Un altro colpo di stato nel Sindacato

TORINO, 19 ore 15 (*urgente*). — Si afferma ora che il Comitato provvisorio, il quale con un colpo di stato, aveva rovesciato il Comitato Centrale del Sindacato dei ferrovieri ed aveva proclamata l'adesione allo sciopero, è stato, a sua volta, rovesciato da una maggioranza recisamente contraria alla partecipazione allo sciopero.

Anche la grande maggioranza delle sezioni si è pronunciata contro lo sciopero.

E quindi presumibile che il servizio ferroviario non subirà interruzioni.

A VENEZIA

UN MANIFESTO DEGLI ARDITI

Lavoratori,

Basta perdio con le speculazioni! Ribellatevi! Difendetevi! Non siate indegni del nome di cittadini, di uomini: rifiutatevi tutti decisivamente di scioperare e insegnate a coloro che vogliono la rovina del Paese, a coloro che ingannano e tradiscono il popolo lavoratore, che l'uomo ha una volontà, una coscienza!

Pugnalare la Nazione vuol dire pugnalare se stessi! Siamo noi gli «Arditi» del Piave, gli artefici della Vittoria, o compagni di lavoro, che vi diciamo di ribellarvi!

Operai di tutti i lavori!

Nel lavoro sta forza e salute.

Nello sciopero sta miseria e rovina.

Alla difesa: per Voi, per il Paese, per Venezia e per tutta la nostra gente.

L'Associazione «Gli Arditi d'Italia»
Sezione di Venezia

I POSTELEGRAFONICI CONTRARI

La quasi totalità del personale postale, telegrafico, telefonico ha dato novella prova di buon senso e di attaccamento dei propri doveri decidendo di non accogliere l'invito di prender parte allo sciopero generale politico, considerando l'ora critica che attraversa il Paese e non essendo il movente dell'agitazione tale da giustificare l'atto inconsulto.

Ci consta che un referendum indetto fra il personale postelegrafonico ha dato per risultato l'astensione quasi completa dallo sciopero generale.

Ieri sera poi i postelegrafonici veneziani, riuniti in assemblea generale a Palazzo Faccanon, dopo una ora e mezza di vivissima discussione hanno votato a schiacciante maggioranza il seguente ordine del giorno, proposto dal cav. Bertolissi:

I postelegrafonici veneziani riuniti in assemblea plenaria respingono lo sciopero generale politico indetto per i giorni 20-21 corrente.

L'Assemblea si sciolse tra grida altissima di: Abbasso lo sciopero! Abbasso Lenin!

Martedì, 22 corrente, terzo doloroso anniversario della morte dell'eroico.

Capitano BIANI GUGLIELMO

14° Bersaglieri

sarà celebrata alle ore 10,30 una Messa di Requiem nella Chiesa di S. Maria degli Angeli alle Terme. La famiglia invita i conoscenti avvisando che tutte le Messe celebrate in tale giorno verranno applicate in suffragio dell'amatissimo defunto.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 18 – Presidenza Rava – ore 15

De Amicis (*Segretario*) Legge il processo verbale della seduta di ieri. E' approvato.

COMMEMORAZIONI

Balzano ricorda l'ex deputato Antonino De Pisa che rappresentò per cinque legislature prima il collegio di Petralia Sottana e poi, con lo scrutinio di lista la provincia di Caltanissetta.

Manda alla sua memoria un commosso saluto. (*Approvazioni*).

Finocchiaro (*Guerra*) A nome del Governo e con personale devozione si associa alle nobili parole pronunciate dall'on. Balzano in onore dell'ex deputato Antonino Di Pisa di cui ricorda le benemerenze patriottiche e le civili virtù.

Rava (*V. pres.*) In nome della Camera si associa alle parole di dolore degli on. Balzano e Finocchiaro per la morte dell'ex deputato Di Pisa ed invia al figlio ed alla famiglia di lui un'espressione di vivo rimpianto per la scomparsa di questo prode soldato di Garibaldi, che consacrò tutta la sua feconda attività alla prosperità e alla grandezza della risorta Italia. (*Approvazioni*). Esprimerà le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto.

SULLA RIFORMA ELETTORALE

Gambarotta. Si proponeva esporre alla Camera alcune considerazioni contrarie alla proposta riforma. Ma poichè non vede presente alcuno di coloro che così abilmente han saputo diffondere artificialmente la opinione della necessità di questa riforma, che non poteva giungere più a mal punto, e poichè sa per certo che i pochi colleghi che lo ascoltano sono contrari ad essa, rinunzia al suo discorso, deplorando che la Camera dimostri sì scarso interesse pei più importanti problemi politici del Paese. (*Commenti*).

Rosadi osserva che il Paese vuole una riforma elettorale, perchè non ha più fede nell'istituto parlamentare ma non è vero che essa voglia in modo particolare il congegno che ora è sottoposto alla discussione della Camera.

Ora la riforma che il Parlamento approva, non deve essere l'ironia di tutte le ragioni per cui essa è domandata.

Per conto suo accetta i due cardini del disegno di legge, cioè lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale, ma non ammette le liste chiuse nè le liste col voto personale positivo o negativo e le liste col solo voto di preferenza.

Espone gli inconvenienti cui tutti questi sistemi danno luogo nella pratica. Rileva che tanto il progetto della Commissione come quello del Governo riposano sopra una finzione, in quanto presuppongono l'esistenza di partiti.

Ora il vero è che di partiti formalmente organizzati non ve ne sono che due: il socialista e quello che non si sa perchè si chiama popolare. Comprende che gli inscritti a questi partiti voteranno ciecamente la lista loro imposta.

Ma la immensa maggioranza degli elettori che non ha rinunziato a saper leggere e saper ragionare con la propria testa, cercherà una cosa sola: che il candidato a cui darà il voto sia iscritto al grande partito dei galantuomini (*Si ride*).

Col sistema delle liste chiuse si viene ad esercitare una vera e propria coercizione sulla volontà di tutti questi elettori non disposti alla servile obbedienza agli ordini dei comitati.

Nè la riforma condurrà, come si afferma, alla riorganizzazione dei partiti. Essa favorirà, invece, i blocchi più o meno omogenei e le coalizioni di persone.

E così avverrà che in luogo di purificare l'ambiente politico con l'affrancare l'eletto dal servaggio verso i suoi elettori, si stabilirà una umiliante dipendenza del candidato prima e dell'eletto poi, dai rispettivi Comitati.

Lo stesso si dica della ingerenza del Governo nelle elezioni e della corruzione, che col nuovo sistema si faranno temibili.

Ecco perchè un temperamento si impone. E questo temperamento l'oratore crede possa trovarsi nel così detto panachage, il quale mentre presuppone anch'esso le liste precostituite, ridona però all'elettore una sufficiente libertà di scelta, che sarà anche un salutare correttivo al pervertimento o alla corruzione dei Comitati.

Così emendata voterà volentieri la riforma, che anzi è necessaria per ridare al Paese la fiducia nelle istituzioni rappresentative, e che sarà sempre assai migliore di quella testè votata dal Parlamento francese.

Ammonisce però che non è modificando la procedura elettorale che mutansi l'educazione dell'anima, la civiltà dell'elettore. (*Vivissime approvazioni. Vivi applausi. Molte congratulazioni*).

Vigna. Nega che la riforma elettorale in discussione sia votata dal Paese, mentre essa è desiderata soltanto dal partito clericale.

Accenna alla solennità del momento storico, nel quale si avvera una profonda trasformazione degli ordinamenti sociali in conseguenza della rivoluzione portata dalle necessità della guerra nella produzione e nella distribuzione.

L'oratore si dichiara favorevole al sistema della lista di blocco senza facoltà all'elettore di variazione o di scelta, sistema che più pienamente attua il principio della proporzionalità.

Che se la Camera non credesse di accogliere tale sistema, accetterebbe allora il sistema della lista libera proposto dall'on. Peano, accompagnato però da opportune garanzie per assicurare la libertà del voto.

Concludendo si augura che la Camera approvi una riforma che abbia un vero contenuto sostanziale e possa soddisfare le legittime aspettative delle classi popolari. (*Approvazioni*).

Valvassori Peroni – Occorre uscire dal Collegio uninominale perché la lotta nei Collegi uninominali presenterebbe un carattere di asprezza personale che mai si confarebbe ad una ordinata battaglia elettorale. E nemmeno è esatto affermare che la mancanza di partiti ne rende difficile la attuazione. I partiti sono la realtà dell'oggi e saranno ancor più la realtà del domani, poiché i tempi tendono anzi a sviluppare con ritmo vertiginoso l'organizzazione loro. Sarà opera e merito della riforma quello di strapparli dalle incertezze e dalle ombre che in molte parti ancora li avvolgono, per dare ad essi una vera e propria consistenza e per indirizzarli sulle vie più ampie e desiderate riforme sociali.

La proprorzionale sarà strumento non solo di giustizia politica poiché permetterà la esatta rappresentanza in Parlamento delle forze politiche del Paese; ma ancora di soggezza politica, poiché da essa risulteranno nuove forze e nuove forme di vita pubblica più consone ai nuovi tempi ed alle nuove necessità della nazione.

Passa poi a parlare della organizzazione delle rappresentanze professionali, che occorrerà pure organizzare. I sindacati che oggi ci formano contro i pubblici poteri non debbono essere lasciati in balia degli venti. Lo Stato può riconoscere e stabilirne le rappresentanze su basi legali, dando ad essi il modo di cooperare alla formazione delle leggi che interessano le singole classi ed i singoli cetti, siano essi operai od industriali, contadini od agricoltori, commercianti o professionisti, impiegati o funzionari e via via. Ma tale rappresentanza non deve esse e direttamente immessa nel Parlamento, ma organizzata a fianco di esso in continua corrispondenza e conta to col medesimo, particolarmente per quanto rifle te la preparazione delle leggi che interessano le singole classi.

Conclude augurandosi che la proposta di legge sia tradotta nella realtà poiché diversamente potrebbero derivarne gravi conseguenze, di cui oggi non si può misurare la portata. Il Paese attende evigila e ciascuno senta la propria responsabilità in un'ora così grave.

Alessio. Ha presentato un ordine del giorno co. quale ritiene che la riforma elettorale proposta non risponda agli interessi politici e sociali della Nazione.

Poichè a favore della riforma cita l'esempio straniero l'oratore nota che prima della guerra la proporzionalità non era applicata che in Stati di ristretto territorio e di esigua popolazione.

Rileva che la proporzionalità fu dapprima applicata in piccoli stati. Osserva poi che una grande difficoltà all' ttuazione del complicato sistema è costituita dal numero purtroppo ancora rilevante degli analfabeti.

La rappresentanza non favorisce infatti la costituzione di una forte maggioranza, ma bensì la moltiplicazione dei gruppi.

Col nuovo sistema l'elettore diventa uno strumento nelle mani della direzione dei partiti.

Venendo ad esaminare le conseguenze politiche della riforma l'oratore nota che sarebbe danno per il Paese così la prevalenza del partito socialista, come quella del partito cattolico, che vuol dire un partito papale. Ora la riforma tende al trionfo dell'uno o dell'altro di questi due partiti estremi (*Commenti*).

L'oratore manterrà la sua fede nel collegio uninominale. Ed è convinto che se pure ora la riforma è approvata dopo pochi anni ritornerà necessariamente al collegio uninominale.

L'on. Alessio conclude augurandosi che si dia al Paese il modo di decidere dei suoi destini e che questa riforma non desiderata, non reclamata, non si aggiunga alle tante incertezze dell'ora presente, una pericolosa incertezza di più (*Vivissime approvazioni – Vivi applausi – Moltissime congratulazioni*).

Santino. Dichiara subito di essere anche egli deciso ed aperto oppositore del sistema proporzionale che considera come una vera mistificazione della sovranità popolare. (*Rumori*).

Nega che il Paese chieda questa riforma: e lamenta che per strapparla sia iniziata sui giornali una campagna di minaccie e di ricatti contro il Parlamento.

L'INCHIESTA SU CAPORETTO

Turati. Rileva che alcuni giornali di provincia hanno annunziato la pubblicazione della relazione dell'inchiesta su Caporetto dalla quale relazione emergerebbero molteplici responsabilità. Chiede che il Governo comunichi questa relazione al Parlamento per modo che questo possa discuterne con la dovuta ampiezza.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Dichiara anzitutto che non si tratta affatto di un comunicato.

Dichiara poi che ancora non conosce la relazione dell'inchiesta di Caporetto, che solo in questi giorni è stata consegnata al Ministro della Guerra.

Assicura che la relazione sarà presentata al Parlamento in tempo utile perchè possa occuparsene prima di prorogare i suoi lavori.

Coglie l'occasione per deplorare le notizie infondate o quanto meno enormemente esagerate, che dalla stampa si vanno diffondendo relativamente ai nostri rapporti con le Potenze alleate, e che non hanno altro effetto che quello di turbare e inasprire gli animi.

Turati. Prende atto con soddisfazione della promessa del Presidente del Consiglio.

Chiede poi al Governo quando potrà svolgere la sua interpellanza sulla ingerenza di ambasciate straniere nelle cose nostre.

Nitti (*Pres. Cons.*) Prega di non insistere avvertendo che in questa materia spesso l'apparenza assume forma di realtà.

Altri gravi argomenti di maggiore urgenza reclamano l'attenzione del Parlamento.

Marcora. Dopo la presentazione di vari disegni di legge toglie la sednta alle 9.5

Spettacoli di stasera

Quirino. — *L'ultima lezione, un orribile esperimento, Un becco a gas*, ore 21.15.

Valle. — *Lu Paranintu*, ore 21.15.

Nazionale. — *La Favorita*, ore 21.

Adriano. — *Il venditore di uccelli*, ore 21.

Manzoni. — *Amori de notte* e *Acqua salata*, ore 21.15

Eliseo. — *L'histoire d'un Pierrot* e *Scompartimento per signore sole*, ore 21.

Metastasio. — Spettacolo di varietà, ore 21.

Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30.

Salone Margherita. — Spettacolo di varietà, ore 17 e 21.30.

Sala Umberto. — Spettacolo di varietà di prim'ordine, ore 18 e 21.30.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA – 18 Luglio 1919.

Rend. It. 3½% cont. 83.80 fine 83.75 a 83.90 – Prest. Naz. 5% cont. 89.05 – Consolidato 5% cont. 90.60 a 90.70 fine 90.80 a 90.8 a 90.75 – Credito Italiano 772 – Banca It. di Sconto 630 a 632 a 630 a 631 – Banco Roma 114 a 113½ – Nav. Gen. Italiana 830 a 829 a 842 a 835 a 840 – S. N. I. A. 106 – Tramw. Omnibus 180 – Ansaldo 234 a 235 – Ilva 234½ – Metallurgica 151½ a 152 – Antimonio 77½ a 78 – Eridania 511 – Zuccheri Romani cont. 69½ fine 70 a 72 – Prodotti azotati 334 a 336 – Elettrochimica 140½ a 141 – Concimi Romani 195½ – Immobiliari 373 a 375 a 374 – Imprese Fondiarie 91½ – Beni Stabili 280½ – Fiat 528 a 540.

Mercato fermo e discretamente animato.

Cambi: Parigi 123 – Londra 38.10 – Svizzera 155 – New York 8.75.

Borse Italiane - 18 Luglio 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3½%	83 75	84 —	83 80	85 —
Consol 5%	90 75	90 80	91 —	90 80
A B Italia	1480 —	1480 —	1478 —	1480 —
» Commerc	1149 —	1145 —	1150 —	1145 —
» Cred Ital	776 —	774 —	— —	775 —
» B Roma	113 —	114 —	— —	115 —
» Ital di Sc.	631 —	631 —	631 —	632 —
Ferriere Ital	— —	—	— —	— —
Mediterranee	262 —	260 —	— —	260 —
Meridionali	615 —	611 —	— —	615 —
Acc Terni	— —	— —	— —	— —
Veneta	— —	196 —	— —	— —
Rubattino	828 —	835 —	840 —	838 —
Raffinerie	484 —	481 —	— —	— —
Ansaldo	235 75	230 —	— —	236 50
Sid Savona	236 —	— —	— —	— —
Soc. Metalli	151 —	152 —	— —	— —
Eridania	513 —	511 —	— —	516 —
Industrie	563 —	560 —	— —	—
Min Elba	329 —	330 —	— —	335 —
Edison	— —	707 50	— —	— —
Marconi	187 —	188 —	— —	— —
Cambi				
New York	8 76	8 80	8 85	8 30
Francia	122 98	122 [illegible]0	123 25	122 75
Londra	38 16	38 15	38 20	38 40
Svizzera	—	154 —	155 —	152 —

Piccola cronaca

Telefoni: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Negozianti denunziati per frodi in commercio. — Il Questore, con lodevole iniziativa ha istituito, come annunziammo, una squadra speciale di agenti, per colpire i negozianti, che trasgrediscono al Calmiere e tentano frodare il pubblico.

Il delegato Dante, a cui è stato affidato l'incarico, alle brillanti operazioni compiute nei giorni scorsi, ha aggiunto un nuovo elenco di contravvenzioni, intimate ai seguenti negozianti, tutti di già denunziati all'autorità giudiziaria:

Fazzone Vittoria fruttivendola, Costanto Oreste fruttiv. Masotti Mario fruttiv., Bellavita Maria fruttiv., Buttarelli Regina droghiere, Fabrizi Beatrice vend. amb., Fischetti Rita fruttiv., Mariotti Apollonia erbiv., De Leone vend. amb., Laurenti Maria fruttiv., Paolessi Angela fruttiv., Ricciotti Vittoria fruttiv., D'Antoni Ferminia fruttiv., Moretti Alfredo fruttiv., Franceschi Natalina fruttiv., Duranti Antonia vend. amb., Brangiardi Amalia fruttiv., Matteini Domenica fruttiv., Premuti Ludovico fruttiv., Milozzi Bernardina fruttiv., Tamburrini Pasqua fruttiv., Tarquini Maria fruttiv., Galante Mario fruttiv., Salvati Felice fruttiv., Tarabarelli Rosa fruttiv., Calanca Francesco fruttiv., Dabatini Antonio fruttiv., D'Ercole Francesco vend. amb., Papilli Olga fruttiv., Pecci Carolina fruttiv., Spizzichino Luigi vend. amb., Candelare Jole, erbiv., Berlardi Antonio vend. amb., Desideri Giovanni erbiv., Bistone Amelia fruttiv., Cardelli Francesco, vend. amb., Magrelli Andrea pizzicagn., Dati Maria, fruttiv. Musconi Riccardo fruttiv., Ascienzi Maria fruttiv., e Cirilli Elena fruttivendola.

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO Carta delle Cartiere Meridionali

Orario delle Ferrovie

D. diretto – *DD.* direttissimo – *A.* accelerato – *M.* misto – *O.* omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 7.20 *A* – 9.10 *DD* – 12.45 *D* – 16.30 *D* – 17.15 *A* – 19.30 *DD* – 22 *DD* – 22.30 *A*.

Pisa-Torino: 6.30 *A* – 8.5 *M* (per Civitav.) 8.20 *D* – 13.50 *A* – 15 *A* (per Civitav.) 20.40 *DD* – 21.30 *D*.

Firenze-Milano: 7.45 *D* – 14.15 *A* – 19.45 *DD* – 20.50 *DD* – 23.30 *D*.

Firenze-Trieste: 19.45 *DD*.

Ancona: 5.45 *A* – 12.15 *A* – 17.10 *M* (per Orte) – 21.50 *D*.

Castellamare Adr.: 6.25 *A* – 7.15 *A* – 12 *D* – 12.50 *A* (Tivoli) – 16 (*Bagni*) – 18.20 *D* – 19.5 *O* (Tivoli).

Frascati: 6.35 – 9 – 12.10 – 17.20 – 19.40.

Albano: 6.25 – 12.2 – 19.10.

Terracina: 7.5 – 12.20 – 17.50.

Anzio-Nettuno: 7.5 – 8.45 – 18.50 (via Ciampino) – 12.2 (via Albano).

Viterbo: 6.10 – 10.10 (Trastevere) – 15.5 – 18.15.

Fiumicino: 6.17 (da Trastevere) – 6.30 (da Termini) – 18 (da Trastevere).

ARRIVI DELLE LINEE DI

Napoli: 7.5 *A* – 8 *A* – 8.45 *DD* (da Taranto e Caserta) – 11.25 *DD* – 15 *DD* – 19 *D* – 23 *D*.

Torino-Pisa: 7.55 *M* (da Civitav.) – 8.30 *A* – 11.5 *DD* 14.10 *A* (da Civitav.) – 18.50 *A* – 22.40 *A* – 23.40 *D*.

Milano-Firenze: 8.20 *A* – 10.55 *DD* – 12 *DD* – 18.55 *A* – 21.20 *D* – 24 *D*.

Trieste-Firenze: 12 *DD*.

Ancona: 8.55 *A* – 15.45 *D* – 23.35 *A*.

C. Mare Adr.: 8.5 *O* (da Tivoli) – 9 *O*. (da Bagni) – 10 *O* (Tivoli) – 11.40 *D* – 16.20 *D* – 20.25 *A*.

Frascati: 8.15 – 10.50 – 14.50 – 19.5 – 21.35.

Albano: 8.25 – 15.5 – 22.5.

Terracina: 9.30 – 16 – 21.15.

Nettuno-Anzio: 8.35 e 19.30 21.15 (via Ciampino) – 15.5 (via Albano).

Viterbo: 9.40 – 13.5 – 18.50 – 21.37.

Fiumicino: 9.35 (a Trastevere) – 21.5 (id.)

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	6.40	9,10	12.20	15.15	19.20	
Bagni	7.20	10.3	13.22	16.6	20.10	
Tivoli	8.4	10.38	14.—	16.41	20.46	
Tivoli	6 —	8.30	11.40	17.5	18.20	19.15 *fs.*
Bagni	6.33	8.57	12.8	17.33	18.55	19.46
Roma	7.35	9,48	13.3	18.25	20 —	20,41